



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 412

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 22 febbraio 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 4
---	--------

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
2 ^a - Giustizia	» 14
5 ^a - Bilancio	» 23
6 ^a - Finanze e tesoro	» 28
7 ^a - Istruzione	» 37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 46
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 49
11 ^a - Lavoro	» 51
12 ^a - Igiene e sanità	» 53
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 58

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 63
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	» 64
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	» 66
Per l'infanzia e l'adolescenza	» 68
Per l'attuazione del federalismo fiscale	» 70

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 71
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 22 febbraio 2011

80ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 17.

VERIFICA DEI POTERI

Sostituzione di senatore della regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia a seguito delle dimissioni del senatore Umberto Veronesi, delle quali il Senato ha preso atto nella seduta odierna dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione della senatrice LEDDI (PD) – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è Francesco Monaco.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Martedì 22 febbraio 2011

45^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
GIULIANO

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1473) Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone

(1409) ICHINO ed altri. – Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE ricorda nella seduta del 21 aprile, si era convenuto di svolgere un ciclo di audizioni in sede informale, prima dello svolgimento della discussione generale. Comunica che a tal fine finora da parte dei Gruppi parlamentari sono stati indicati i seguenti soggetti: organizzazioni sindacali confederali, dei trasporti e della pubblica amministrazione; associazioni dei datori di lavoro; CNEL; AIDLASS (Associazione Italiana di Diritto del Lavoro e della Sicurezza Sociale); AISRI (Associazione italiana di studio delle relazioni industriali); Presidente della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; Associazioni dei consumatori; ANCI, UPI; Conferenza Stato-Regioni. Conclude, invitando i Gruppi parlamentari a far pervenire alla Presidenza eventuali ulteriori indicazioni.

Il senatore ROILO (*PD*) ritiene che il prosieguo dell'esame congiunto debba essere concordato previamente in una riunione degli Uffici di Presidenza riuniti, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento.

Il senatore CASTRO (*PdL*) osserva che la ripresa dell'esame era stata richiesta da parte del suo Gruppo in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione lavoro, previdenza sociale e non erano state fatte obiezioni.

Il PRESIDENTE ricorda che nella stessa seduta del 21 aprile, quando si convenne sullo svolgimento delle audizioni, il senatore Roilo e la senatrice Incostante, oltre al relatore Benedetti Valentini, si espressero in modo favorevole.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ribadisce la richiesta del suo Gruppo di valutare l'opportunità di riprendere l'esame in una riunione degli Uffici di Presidenza, anche ai fini dell'avvio del ciclo di audizioni, che peraltro ritiene utile per acquisire elementi informativi ai fini dello svolgimento dei lavori.

Il senatore ROILO (*PD*) precisa che più in generale in sede di Uffici di Presidenza riuniti si potrà valutare l'effettiva priorità rispetto ad altri provvedimenti.

Il senatore CASTRO (*PdL*) rammenta che sul rinvio dell'esame si convenne esclusivamente in considerazione della circostanza che la Commissione affari costituzionali era impegnata nell'esame di altri importanti provvedimenti. Dai Gruppi dell'opposizione non è stata contraddetta l'opportunità di una sollecita ripresa dell'esame.

Il PRESIDENTE prende atto della sottolineatura del senatore Castro. Tuttavia, considerata la richiesta avanzata dai senatori del Gruppo PD, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto e di convocare una seduta degli Uffici di Presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nonché un'ulteriore seduta delle Commissioni riunite.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA RIUNITI E DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici di Presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sono convocati domani, mercoledì 23 febbraio, alle ore 8,30. Nella stessa giornata di domani, alle ore 8,45, è convocata un'ulteriore seduta delle Commissioni riunite,

per le comunicazioni della Presidenza sulle determinazioni in tema di organizzazione dei lavori.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 22 febbraio 2011

263^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 14,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2482) *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) *Maria Ida GERMONTANI ed altri. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(1819) *Anna Cinzia BONFRISCO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati*

(2194) *Giuliana CARLINO e Patrizia BUGNANO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(2328) *Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati*

(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE esprime il proprio disagio per il tenore del parere della Commissione giustizia sul disegno di legge n. 2482 – del quale ha appena preso cognizione per le vie brevi – da cui si desume una articolata e diffusa attenzione agli aspetti rilevanti di carattere costituzionale, che sono ragione e contenuto dei pareri, obbligatori e se del caso proceduralmente vincolanti, richiesti alla 1^a Commissione. Rileva il carattere irrituale

e certamente non opportuno del parere reso dalla Commissione giustizia, considerate le competenze consultive stabilite dal Regolamento.

Si rivolge quindi al Relatore, invitandolo a predisporre una proposta di parere, tenendo conto anche delle proposte di modifica presentate dal Governo presso la 6^a Commissione, dove si svolge l'esame in sede referente.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice INCOSTANTE (*PD*), condivide il disagio manifestato dal Presidente e, a nome del suo Gruppo, lo invita a darne comunicazione al Presidente del Senato. Sollecita, in ogni caso, un tempestivo svolgimento dell'esame e l'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, senza tenere conto delle proposte di modifica al disegno di legge n. 2482 preannunciate dal Governo, visto che, fra l'altro, si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Il relatore MALAN (*PdL*) osserva che gli emendamenti proposti dal Governo al disegno di legge n. 2482 prospettano un testo molto diverso da quello approvato dalla Camera dei deputati. Pertanto, non se ne può ignorare il contenuto ai fini dell'espressione del parere. Tenuto conto che la discussione in Assemblea non inizierà prima della prossima settimana, ritiene che vi siano tempi sufficienti per una valutazione approfondita.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) esprime insoddisfazione per gli effetti che producono i pareri resi dalle Commissioni parlamentari, i quali non vengono tenuti nella debita considerazione nella discussione in Assemblea né quando la deliberazione legislativa è assunta direttamente dalle Commissioni.

A suo giudizio, alcuni provvedimenti non possono essere valutati in base a un riparto rigido delle competenze e richiedono un approccio che investe tutti i profili trattati. Ad esempio, il disegno di legge n. 2482 non avrebbe dovuto essere assegnato in sede referente solo alla Commissione finanze, in quanto incide su svariate disposizioni costituzionali.

Il PRESIDENTE precisa che tale opinione è stata condivisa dalla Commissione affari costituzionali, che ha proposto una questione di competenza, poi risolta dal Presidente del Senato nel senso di confermare l'assegnazione alla 6^a Commissione.

Proseguendo il suo intervento, il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ritiene che la competenza della Commissione giustizia sui disegni di legge in titolo sia specifica e ineludibile, al punto che ne sarebbe dovuta conseguire una assegnazione, in sede referente, a titolo principale.

Più in generale, le competenze delle Commissioni affari costituzionali e giustizia sono spesso incidenti e sovrapponibili; lo testimonia, a suo avviso, il fatto che durante l'esame in sede consultiva nessun componente della Commissione giustizia, della quale anch'egli è componente, ha

eccepito l'eccesso di competenza sui profili attinenti alle questioni di costituzionalità.

Né può considerarsi deprecabile la presa di posizione del Governo con i propri emendamenti che, anzi, introducono elementi di chiarezza, in coerenza con il principio della responsabilità politica.

Il PRESIDENTE, commentando l'intervento del senatore Benedetti Valentini, rammenta che, ai sensi dell'articolo 40, comma 4, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente sono assegnati per un parere obbligatorio solo i disegni di legge che contengano disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative, mentre l'assegnazione in sede consultiva di sposta nel caso in esame è evidentemente riconducibile a un criterio generale e comune, ai sensi dell'articolo 38. Al contrario, è sempre obbligatorio il parere della 1^a Commissione per gli aspetti rilevanti di ordine costituzionale.

Osserva che le ragioni della dialettica politica in ordine a un provvedimento di grande interesse per l'opinione pubblica non dovrebbero indurre alla ricerca di scorciatoie procedurali che precostituiscono una posizione in un senso o nell'altro ai fini della definizione dell'*iter* legislativo. In proposito, ribadisce l'intenzione di ispirare la guida della Commissione affari costituzionali al più rigoroso rispetto del Regolamento.

La senatrice ADAMO (PD), dissentendo dalle opinioni espresse dal senatore Benedetti Valentini, sottolinea che i pareri della Commissione affari costituzionali (e analogamente quelli della Commissione bilancio) hanno un effetto notevole nell'*iter* legislativo. Oltre a nutrire dubbi sull'opportunità dell'assegnazione alla Commissione giustizia per il parere, contesta l'interpretazione di alcuni senatori della maggioranza che, a differenza dal passato, quando ripetutamente evocavano il rispetto della competenza sui profili di costituzionalità dei provvedimenti, adesso propendono per una interpretazione estensiva, tale che sulla costituzionalità di un disegno di legge potrebbero esprimersi, in ipotesi, tutte le altre Commissioni permanenti.

Inoltre, a suo avviso, la Commissione affari costituzionali dovrebbe pronunciarsi senza considerare gli emendamenti presentati dal Governo, che in ogni caso incidono sul merito e non sui profili di costituzionalità. Insiste quindi per una sollecita formulazione del parere.

La senatrice SOLIANI (PD) sottolinea l'interesse dell'opinione pubblica per una sollecita approvazione del provvedimento e conviene con le considerazioni del Presidente riguardo al rispetto delle competenze tra le Commissioni. Il parere, dal contenuto irrituale, espresso dalla Commissione giustizia è il segno di una reazione scomposta diretta a ostacolare il cammino del disegno di legge.

Conclude, invitando la Commissione a procedere nell'esame, rinviando la valutazione degli emendamenti a una seduta successiva.

Il senatore LAURO (*PdL*) dissente dalla ricostruzione del senatore Benedetti Valentini, che giudica pericolosa e in contrasto con il Regolamento del Senato e con la logica parlamentare. Infatti, essa determinerebbe una conseguenza aberrante, secondo la quale ogni Commissione potrebbe esprimere un parere sulla costituzionalità dei disegni di legge che vengono alla sua attenzione.

Sottolinea il rilievo critico delle disposizioni in esame, sia per il ruolo delle donne sia per la trasparenza delle società, e si riserva di intervenire nel dibattito per evidenziare come la gestione delle società quotate in borsa sia sostanzialmente in mano a pochissime persone, con presenze «incrociate».

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) sollecita la rapida espressione di un parere, evitando di deludere le attese che l'opinione pubblica ripone nel disegno di legge in esame, che compie un progresso in termini di innovazione e trasparenza delle società quotate.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) sottolinea che l'assegnazione alla Commissione giustizia è stata decisa dal Presidente del Senato nel rispetto del Regolamento. A suo avviso, sarebbe stato difficile per quella Commissione non entrare nelle questioni di compatibilità costituzionale. Ciò non toglie che la Commissione affari costituzionali si pronuncerà indipendentemente dall'orientamento assunto dalla Commissione giustizia.

Inoltre, rammenta che il disegno di legge n. 2482 alla Camera dei deputati è stato approvato in sede legislativa; se ne può desumere che molti deputati non avessero contezza della sua portata normativa.

Il senatore SANNA (*PD*) sollecita il Presidente ad adoperarsi affinché i rapporti con le altre Commissioni permanenti siano regolati in modo chiaro e affinché il precedente costituito dall'inopportuno contenuto del parere della Commissione giustizia non abbia a ripetersi.

Inoltre, chiede che l'esame in sede consultiva proceda speditamente, in considerazione del rilievo della materia trattata.

Il PRESIDENTE ricorda che lo stesso Presidente del Senato ha recentemente auspicato un sollecito esame in Commissione del disegno di legge n. 2482. Tuttavia, la Commissione affari costituzionali potrà pronunciarsi a seguito di un adeguato approfondimento, visto che, secondo quanto si apprende, la Commissione di merito prolungherà i tempi dell'esame in sede referente e la discussione in Assemblea sarà rinviata di una settimana.

Ribadisce l'intenzione di non provocare questioni di competenza con altre Commissioni, ma si aspetta un corrispondente rispetto delle prerogative della Commissione affari costituzionali, a tutela dei compiti istituzionali sanciti dal Regolamento.

Sul disegno di legge il Senato si determinerà in piena autonomia; tuttavia debbono essere respinte argomentazioni, come quella sostenuta dal

senatore Scarabosio, secondo cui i parlamentari non sarebbero avveduti su quanto si sta trattando. In proposito, ricorda che alla Camera dei deputati è l'Assemblea che decide sull'assegnazione in sede legislativa: allora, si può escludere che i deputati non conoscessero il contenuto del disegno di legge. Le reazioni politiche, che si manifestano anche nelle forme assunte dal parere della Commissione giustizia, a suo avviso indicano piuttosto che i parlamentari sono ben consapevoli del rilievo della materia.

Ribadisce l'invito al Relatore a predisporre uno schema di parere, consegnandolo alla Commissione, possibilmente entro l'orario di inizio della seduta di domani, e assicura che si adopererà affinché l'esame in sede consultiva non determini alcun ritardo nell'*iter*.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/114/CE concernente l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione (n. 319)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

Il relatore BODEGA (*LNP*), ritenendo soddisfacenti i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo in quella stessa seduta, propone di esprimere un parere favorevole.

La senatrice ADAMO (*PD*) prende atto delle risposte fornite dal sottosegretario Giachino e delle osservazioni contenute nel parere della Commissione lavori pubblici. Chiede di integrare la proposta di parere favorevole con alcune condizioni, analoghe a quelle contenute nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in sede di valutazione dello stesso atto del Governo, e con una condizione conforme a un rilievo espresso dalla Commissione difesa.

Il relatore BODEGA (*LNP*) osserva che, dopo le rassicurazioni fornite dal Governo e vista la natura non vincolante del parere, i rilievi suggeriti dalla senatrice Adamo potrebbero essere recepiti come osservazioni. Tuttavia, in vista della formazione di un più vasto consenso sul parere, recepisce le condizioni proposte e integra conseguentemente lo schema di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole con condizioni proposto dal Relatore, pubblicato in allegato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, mercoledì 23 febbraio, già convocata alle ore 16, è anticipata alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 319**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

– all'articolo 1, comma 4, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La definizione ICE non determina deroghe alle ordinarie procedure di affidamento dei contratti pubblici, salve le misure relative alla protezione delle informazioni.»;

– all'articolo 4, comma 3, al fine di evitare un'impropria duplicazione di strutture, le parole: «individua la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri» siano sostituite dalle seguenti: «nell'ambito delle strutture già esistenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, individua quella responsabile»;

– sia previsto un coinvolgimento, a livello informativo, delle Commissioni parlamentari competenti.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 22 febbraio 2011

218^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI***La seduta inizia alle ore 12,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che si è conclusa la discussione sul disegno di legge in titolo e avverte che si procederà quindi alla votazione di una proposta di parere. Rammenta infine alla commissione che tale provvedimento era stato approvato all'unanimità dalle Commissioni riunite 2^a e 6^a della Camera dei deputati in sede legislativa.

Il relatore CENTARO (*PdL*) illustra una proposta di parere contrario, sottolineando come le ragioni di tale proposta siano da attribuirsi a valutazioni di carattere tecnico e di compatibilità con l'impianto costituzionale e normativo e non già alla mancata condivisione delle finalità che il disegno di legge si propone.

La senatrice ARMATO (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole, evidenziando come tale provvedimento sia soltanto un primo piccolo passo verso un'effettiva equiparazione del ruolo delle donne anche nell'attività imprenditoriale.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) pur condividendo le argomentazioni sottese al parere del relatore, ritiene che le finalità del disegno di legge

siano oggettivamente condivisibili. Nel merito esprime perplessità per la decisione di incidere in primo luogo sugli organi collegiali e d elettivi, ritenendo invece preferibile un intervento volto ad assicurare il rispetto delle quote di genere nella designazione degli organi di vertice.

Analoghe perplessità desta il provvedimento in relazione alle modalità con le quali si finisce per incidere sulla proprietà privata. Dopo aver sottolineato come il ruolo delle donne in importanti settori pubblici sia tutt'altro che marginale, come è dimostrato dall'elevato numero di donne che vincono i concorsi in notariato e in magistratura, preannuncia che non parteciperà al voto.

La senatrice GALLONE (*PdL*) si associa ai rilievi formulati dalla senatrice Allegrini, sottolineando come sebbene siano condivisibili le finalità del disegno di legge, nel merito il provvedimento si presti ad una serie di rilievi critici. Auspicando che sul testo del disegno di legge si intervenga incisivamente nel corso dell'esame in Assemblea, preannuncia che non parteciperà al voto.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, approva quindi la proposta di parere formulata dal relatore Centaro.

La seduta termina alle ore 12,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2482

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario per le seguenti ragioni.

Va considerato preliminarmente come, malgrado il principio posto a fondamento del disegno di legge debba ritenersi meritevole di tutela ma soprattutto di valutazione positiva, sia indispensabile verificarne la sintonia con il quadro costituzionale vigente.

Esso presenta all'articolo 51 della Costituzione un esplicito riferimento alla parità tra i sessi ai fini dell'accesso agli uffici pubblici ed alle cariche elettive. Nel medesimo articolo è contenuto l'invito alla Repubblica e, quindi, ai poteri legislativo ed esecutivo di promuovere ed attuare tale principio. La previsione, come è noto, si inserisce nel capo relativo ai cosiddetti rapporti politici e cioè alla parte della Carta fondamentale, che, attenendo all'organizzazione della società sotto il profilo pubblicistico delle relazioni tra i cittadini e tra i cittadini e lo Stato con riguardo ai diritti e doveri nonché all'organizzazione della struttura politico-sociale, rappresenta materia indisponibile. L'impostazione data caratterizza la forma di Stato e, nell'attuale cornice costituzionale, si collega al principio di eguaglianza (articolo 3 della Costituzione). Gli effetti di tali precetti costituzionali sono, nell'applicazione derivante dalla legislazione ordinaria, il diritto di voto esteso, il diritto ad accedere a funzioni ed uffici pubblici fino alla previsione obbligatoria di quote di genere nelle liste elettorali di alcune regioni nonché regolamenti concernenti la presenza obbligatoria di quote di genere in organismi di governo di enti locali. In proposito, tuttavia, deve ritenersi dubbia la piena rispondenza di tali ultime disposizioni al dettato costituzionale, potendo eventualmente rinvenirsi una copertura giuridica nella libertà regolamentare attribuita alle regioni ed agli enti locali; specie, in presenza di statuti speciali costituzionalmente riconosciuti e sempre entro la cornice costituzionale generale. E, d'altro canto, il richiamo all'articolo 3 della Costituzione, giova ribadirlo nell'attuale quadro ordinamentale costituzionale, non può che avere riguardo all'eguaglianza di possibilità di accesso, potendosi configurare una quota di risultato solo nei casi in cui la teorica parità di partenza sia nella realtà deminuita a vario titolo ed in modo concreto.

Nessun riferimento, invece, la Costituzione opera, relativamente alla parità di genere, nella parte concernente la libertà d'intrapresa (articolo 41 della Costituzione). Ciò per le seguenti ragioni. La prima riposa sulla disponibilità dei diritti patrimoniali, salvo rarissime eccezioni derivanti da

profili pubblicistici ritenuti preponderanti dal legislatore costituente ed ordinario.

Questa è, tipicamente, l'impostazione liberal democratica, che attribuisce al cittadino ampia facoltà di disporre dei propri beni, riconoscendo espressamente il diritto di proprietà e conseguentemente garantendo le facoltà attraverso le quali si esplica.

Ciò conduce, in assenza di limitazioni o di precetti espressi di rilevanza costituzionale, alla più ampia libertà di scelta nell'attività dispositiva patrimoniale, avendo essa profili di diretta connessione con la gestione del patrimonio e delle relative attività da parte del soggetto titolare; costui, infatti, risente gli effetti delle proprie decisioni, che non possono che essere adottate in assoluta libertà. Il breve *excursus* di profilo costituzionale che precede rappresenta la necessaria premessa per comprendere il parere esplicitato nella seguente narrativa.

Il disegno di legge prevede non una riserva di genere nel consiglio di amministrazione, nel consiglio di gestione e nel collegio sindacale delle società quotate in mercati regolamentati nonché di quelle controllate da pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile non quotate in mercati regolamentati, bensì un risultato di genere.

Muovendo dalla premessa costituzionale illustrata nella pregressa narrativa, la compressione del diritto di proprietà e delle facoltà ad esso connesse è indiscutibile. Bisogna, infatti, considerare come le società in parola siano private e che anche quelle controllate da pubbliche amministrazioni seguono per espressa disposizione di legge la disciplina delle prime. La loro attività, inoltre, non ha riferimento a profili pubblicistici in grado di condizionare la designazione degli organi di amministrazione e di controllo.

È attraverso la scelta dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo, infatti, che si esplica il diritto di proprietà sulle quote di partecipazione al capitale sociale, rientranti nel patrimonio e tra i diritti disponibili dei soggetti titolari.

L'individuazione del componente dell'organo di amministrazione rientra nella facoltà di delega ad altro soggetto fisico dell'esercizio del diritto di proprietà e della gestione delle sue facoltà connesse.

In proposito, la scelta è sostanzialmente assimilabile all'istituto del mandato.

Va rilevata, inoltre, la frequente presenza diretta del soggetto titolare del diritto negli organi di amministrazione o di gestione. In tal caso, riuscirebbe ancor più difficile ipotizzare una riserva di genere giacché si risolverebbe nella preclusione oggettiva al proprietario della quota di esercitare il proprio diritto, in assenza della percentuale di presenza di genere diverso tra gli altri componenti degli organismi societari in questione.

L'obiezione anzidetta risulta obiettivamente insuperabile, né vale richiamarsi al principio sancito dall'articolo 3 della Costituzione poiché, come osservato in precedenza, esso garantisce la parità dei diritti di ac-

cesso ma non di posizione giuridica, se non in presenza di condizioni sostanzialmente *deminutae* per ragioni oggettive.

In tale condizione non può certamente essere ricompresa la differenza di genere, in sè. Né vale richiamarsi alle direttive in tema di parità di genere nonché di promozione ed attuazione di essa, emanate dall'Unione europea, poiché operano nel medesimo ambito tracciato dalla Carta costituzionale, senza affermare alcuna parità o quota di risultato di genere. Il richiamo di normative di Stati esteri, infine, non tiene conto di cornici costituzionali differenti.

Esaminando ulteriormente altri profili del testo, va considerata la incongruenza del risultato di quota di genere in relazione alle società organizzate secondo il sistema monistico. Al riguardo, non occorre spendere soverchie considerazioni. Vanno piuttosto rimarcate la difficoltà nonché la possibile disparità di trattamento, con riferimento alla procedura di elezione dell'organo di amministrazione. Essa, infatti, si articola attraverso la competizione tra liste contrapposte. In assenza di un obbligo di quota di genere nell'ambito di una lista (anch'esso, comunque, difficilmente giustificabile sotto il profilo costituzionale per le argomentazioni espresse nella pregressa narrativa), si potrebbe verificare il caso che la quota di genere gravi in concreto sulla lista di maggioranza, al fine di evitare la sanzione prevista dal disegno di legge. L'ipotesi è tutt'altro che di scuola perché maggioranze azionarie consolidate determinano stabilmente l'assetto di governo di una società, pur avendo la minoranza diritto ad una rappresentanza.

Risulta, poi, incongrua l'estensione della quota di genere anche al collegio sindacale.

È noto, infatti, che la scelta dei componenti non è frutto di elezione bensì di un'individuazione effettuata «*intuitu personae*», sulla scorta di un rapporto fiduciario generato dall'affidamento nella capacità professionale. Altro requisito è, altresì, rappresentato dall'indipendenza. L'organo di controllo costituisce una sorta di giudice della legittimità e della regolarità della gestione societaria. Non si comprende, quindi, in assenza di una vera e propria forma di rappresentatività (pur a fronte delle obiezioni mosse al riguardo) quale sia la «*ratio*» di una tal quota di genere.

È opportuno, altresì, sottolineare come la sanzione comminata della decadenza appaia oltremodo eccessiva in riferimento all'entità della violazione.

Ancorché ogni precetto, per essere osservato, abbisogni di una sanzione, la stessa Carta costituzionale enuncia il principio di proporzionalità con riferimento alla gravità del fatto. Anche nella fattispecie in esame possono riscontrarsi casi di temporanea inadempienza alla previsione ovvero di impossibilità di applicazione, a non voler avere riguardo anche al caso di necessità.

L'effetto derivante dalla sanzione potrebbe condurre a gravi ripercussioni sul mercato regolamentato e non solo con riferimento alla società ma anche ad eventuali società controllate, oltre che alle imprese dell'indotto.

Il vuoto di potere derivante dalla decadenza genererebbe problemi di gestione, con serie ripercussioni sul mondo del lavoro.

Se, poi, la decadenza colpisse sia l'organo di amministrazione che quello di controllo si verrebbe ad una gestione affidata al tribunale, realizzabile sempre con difficoltà per società di notevole entità; come dimostrato da gestioni in condizioni straordinarie prossime alla decozione pur con poteri vasti concessi dalla legge. E, comunque, si finirebbe con una ablazione del diritto di proprietà ad opera della «mano pubblica», solo per ragioni collegate alla scelta degli amministratori o dei controllori e non per le patologie di funzionamento del meccanismo societario ovvero della gestione previste dalla legge a tutela della minoranza azionaria ovvero dei creditori ovvero dei lavoratori. Ciò, a non voler considerare il rischio di trasferimento della sede sociale in altri Stati o di un mancato radicamento mediante società controllata, probabile a causa di un mercato globale particolarmente concorrenziale anche attraverso la legislazione societaria per imprese operanti su diversi mercati esteri.

Le argomentazioni svolte nella pregressa narrativa valgono anche per le società controllate da pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile, non quotate in mercati regolamentati.

Ad esse, infatti, si applica la medesima normativa delle altre società oggetto del presente parere a mente delle previsioni di legge al riguardo.

Ed a nulla vale il richiamo alla natura pubblica del soggetto controllante. La promozione del rapporto paritario contenuta nell'articolo 51 della Costituzione si riferisce ai rapporti politici mentre, nella specie, si verte in tema di rapporti economici, ancorché afferenti a servizi pubblici. Valgono, quindi, le medesime osservazioni svolte per i soggetti privati.

Ciò, a non voler considerare la posizione subalterna ma garantita del soggetto privato rispetto a quello pubblico. Appare, infine, redatta in modo non particolarmente chiaro la norma concernente la decorrenza delle previsioni del presente disegno di legge.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
ARMATO E GALPERTI SUL DISEGNO DI LEGGE
N. 2482**

La Commissione giustizia,

premessi che:

il disegno di legge in esame, assicurando l'equilibrata ripartizione dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in borsa, pone fine al grave ritardo che l'Italia ha nei confronti degli altri Paesi in tema di parità di accesso alle cariche direttive delle stesse società;

nell'ambito delle politiche di riequilibrio tra i generi, il provvedimento in esame offre finalmente una risposta adeguata all'esigenza di garantire un'adeguata rappresentanza femminile all'interno delle società quotate, non sussistendo più alcuna giustificazione del ritardo finora accumulato, frutto di una arretratezza culturale che impedisce la piena valorizzazione delle competenze professionali esistenti;

il disegno di legge affida quindi allo statuto delle società il compito di prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, intendendosi tale equilibrio raggiunto quando il genere meno rappresentato all'interno dell'organo amministrativo ottenga almeno un terzo degli amministratori eletti;

a questo proposito il disegno di legge rappresenta una risposta a quanto espresso, il 10 febbraio 2010, dalla Risoluzione del Parlamento europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea, che, al punto 24, chiede «agli Stati membri e alle parti sociali di promuovere una presenza più equilibrata tra donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione e degli organi politici», nonché «la definizione di obiettivi vincolanti per garantire la pari rappresentanza di donne e uomini»;

con riferimento all'articolo 3 della Costituzione, si sottolinea come la finalità del provvedimento in esame sia quella di porre in essere azioni «positive» che, secondo la Corte Costituzionale (sentenza n. 109 del 1993) «costituiscono il principale strumento a disposizione del legislatore per attuare il dovere – che l'articolo 3, comma secondo, della Costituzione assegna alla Repubblica – di assicurare uno statuto effettivo di pari opportunità di inserimento sociale, economico e politico a categorie di persone socialmente svantaggiate, fundamentalmente quelle riconducibili ai divieti di discriminazione espressi nel primo comma dello stesso articolo 3

(sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali)»;

premessò inoltre che:

a conferma dell'esigenza di garantire l'equilibrio nella rappresentanza di genere anche negli organi societari, nella Relazione annuale sulla parità tra donne e uomini – 2010 COM(2009)694 della Commissione europea si evidenzia il fatto che nel settore economico le donne rappresentano soltanto il 10 per cento dei membri dei consigli di amministrazione delle principali società europee quotate in borsa e il 3 per cento dei dirigenti di tali consigli;

per quanto concerne la partecipazione delle donne ai consigli di amministrazione delle principali imprese quotate nei listini di borsa, nel 2009 solo l'11 per cento dei membri dei consigli era costituito da donne. Tale percentuale superava il 20 per cento solo in Finlandia e in Svezia, ma scendeva sotto al 5 per cento in Lussemburgo, Portogallo, Malta, Cipro e in Italia (con una percentuale del 4 per cento);

per quanto riguarda l'Italia, secondo quanto riportato da uno studio dell'Osservatorio sul *Diversity Management* della SDA Bocconi del mese di settembre 2010, su 274 società quotate, il totale dei componenti degli organi sociali (consiglio di amministrazione, consiglio di gestione, consiglio di sorveglianza, collegio sindacali) è pari a 4.346 unità, e di questi solo 332 sono donne, con una percentuale pari al 7,6 per cento (era del 6,9 per cento nel 2009);

dall'analisi sulla presenza di donne nei consigli di amministrazione, nei consigli di gestione e nei consigli di sorveglianza delle società quotate emerge, poi, che in 138 società (pari al 50 per cento del totale) non è presente nessuna donna, in 95 società (il 35 per cento del totale) è presente una donna, in 24 società (il 12 per cento del totale) sono presenti due donne e in 7 società (il 3 per cento del totale) sono presenti tre o più donne; per quanto concerne i 263 collegi sindacali delle società quotate, in 209 società (pari al 79 per cento del totale) non è presente nessuna donna, in 51 società (il 19 per cento del totale) è presente una donna e in 3 società (l'1 per cento del totale) sono presenti due donne;

l'Italia è all'ultimo posto in Europa (con il Portogallo) per la rappresentanza femminile nei *board* delle società quotate, mentre, a livello mondiale, è al 74esimo posto;

in altri Paesi europei, come la Norvegia e la Francia, esistono già da tempo leggi che prevedono «quote rose» per i *board* delle società quotate, nonché sanzioni in caso di violazione delle norme sulla parità di accesso agli organi societari;

dopo il Trattato di Amsterdam e, soprattutto, dopo l'approvazione della Carta dei diritti, anche il diritto comunitario ha pienamente riconosciuto la necessità di intervenire positivamente per assicurare il principio della parità di genere nell'accesso a ruoli e funzioni di vertice in ambito sociale, economico e finanziario;

considerato che:

l'esigenza di garantire un'opportuna gradualità nell'applicazione dei nuovi criteri funzionali all'equilibrio tra i generi è assicurata dal disposto dell'articolo 2 del provvedimento in esame là dove prevede che le disposizioni introdotte «si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e degli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati e, comunque, non prima di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

il termine di decorrenza previsto per l'adeguamento degli statuti e l'ottemperanza delle prescrizioni previste per gli organi di amministrazione e di controllo delle società non costituisce affatto – come sostenuto da più parti – un possibile impedimento allo svolgimento delle attività sociali, considerato che il termine di sei mesi, o di un anno, dalla data di entrata in vigore della legge appare assolutamente ragionevole per l'adeguamento degli statuti e che per i rinnovi degli organi sociali che si effettueranno prima della scadenza del termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge non si dovranno rispettare le nuove disposizioni;

appaiono pertanto infondate e solo dilatorie le resistenze politiche e culturali basate sull'argomento della necessità di una maggiore gradualità nell'adozione dei nuovi criteri di riparto che si realizzi attraverso uno o due passaggi intermedi con il rischio concreto che le norme in esame trovino applicazione non prima di alcuni anni;

rilevato infine che:

il provvedimento in esame rappresenta un'iniziativa legislativa fortemente innovativa, improntata finalmente al riconoscimento del merito ed alla necessità di innovare e rendere più competitiva l'economia del nostro Paese in linea con quanto previsto dall'ordinamento comunitario,

esprime parere favorevole.

BILANCIO (5^a)

Martedì 22 febbraio 2011

487^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

(2555) Deputati Giancarlo GIORGETTI ed altri. – Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, segnala come a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge di contabilità è stato necessario reintervenire per aspetti non marginali, legati essenzialmente al fatto che il semestre europeo che parte quest'anno e che rappresenta un assetto a regime del coordinamento in materia economica all'interno della Unione europea, comporta un ripensamento delle scadenze del ciclo della programmazione nazionale. Essenzialmente, il primo obiettivo del testo licenziato dalla Camera dei deputati è quello di anticipare al 10 aprile il documento programmatico di finanza pubblica, da approvare da parte del Parlamento entro la fine dello stesso mese per fornire alla Commissione europea il quadro degli obiettivi che il nostro Paese si propone. Seguono poi la procedura di assegnazione a ciascun paese della entità delle varie manovre nonché la successiva sessione di bilancio. Sempre tenendo conto delle richieste europee, si è dovuto poi ristrutturare il documento programmatico per tener conto non solo di tutte le informazioni e gli elementi relativi alla finanza pubblica, ma anche per far approvare al nostro Paese il programma nazionale di riforma, di cui debbono essere enunciati i principali contenuti nello stesso documento programmatico. Tutto questo ha anche implicato una rivisitazione delle modalità di coinvolgimento delle autonomie territoriali, nonché una diversa strutturazione della Nota di aggiornamento, da presentare a settembre, confinata alla modifica delle previsioni, fermi rimanendo quindi gli obiettivi fissati ad

aprile, così come eventualmente aggiornati essenzialmente sulla base delle decisioni comunitarie. Al di fuori di quest'ultima ipotesi, quindi, il nostro Paese si adegua in sostanza all'impostazione europea di variare l'entità delle manovre con la oscillazione delle previsioni, ma tenendo fermi gli obiettivi. Un altro passaggio di rilievo del testo è che si consente, con la legge di stabilità, di poter iscrivere nuovi oneri correnti con copertura sul miglioramento del risparmio pubblico solo se si tratta di riduzioni di entrata: un incremento della spesa corrente, quindi, – per esempio effettuata con le tabelle della legge di stabilità – deve trovare copertura con mezzi presenti nello stesso disegno di legge di stabilità e non può più attingere dunque alle maggiori risorse provenienti da un miglior andamento a legislazione vigente. Va sottolineato con forza che ciò spinge – a parità di condizioni – verso una minore crescita della nuova spesa. Con un meccanismo che si colloca in pieno nell'alveo degli indirizzi europei volti a ridurre il tasso di crescita della spesa pubblica. Se si combina questa innovazione con l'altra secondo cui tutte le maggiori entrate rispetto alle previsioni non possono essere utilizzate a copertura e quindi debbono essere devolute a beneficio del *deficit*, si comprende come anche sotto questo secondo aspetto il nostro Paese recepisce in pieno l'indirizzo comunitario nel senso di contenere la spesa e soprattutto incidere sul debito: non utilizzare tali entrate significa infatti ridurre il *deficit* e quindi rallentare la formazione di nuovo debito. Non è più possibile quindi utilizzare eventuali «tesoretti». Va poi sottolineato che si accentua il momento programmatico estendendo anche alle spese non rimodulabili la tecnica della programmazione triennale, il che rappresenta un terzo elemento positivo, in termini di uno strumento aggiuntivo di controllo sul medio periodo dell'evoluzione della spesa. A quest'ultimo riguardo, opportunamente, il testo prevede che comunque l'adozione della tecnica della fissazione di limiti pluriennali per le spese di bilancio debba comunque tener conto delle peculiarità delle spese non rimodulabili: si tratta di una previsione improntata a grande realismo, perché consente al Governo di evitare un acritico automatismo nella definizione di tetti di spesa quando si tratta della gran parte della spesa dello Stato di natura obbligatoria ed inderogabile. Poiché è da verificare che tutta questa spesa, che supera il 90 per cento del totale, possa essere gestita con tecniche automatiche, che calino dall'alto limiti che si possono poi rivelare nel corso del tempo come insostenibili sul piano non solo tecnico, ma anche e soprattutto politico-sociale, l'articolazione del testo consente quella flessibilità necessaria per tener conto delle varie tipologie e situazioni. Come quarto elemento di novità sotto il profilo dell'accresciuto impegno del nostro Paese per concorrere a realizzare gli obiettivi comunitari in materia di controllo della finanza pubblica e riduzione del debito va menzionato che la prima sezione del Documento di economia e finanza accentua l'obbligo di esplicitare gli obiettivi di accelerazione di tale riduzione, con ciò riconoscendo il giusto e prioritario rilievo alla necessità di dare corso alle indicazioni europee. Un altro passaggio rilevante va menzionato. Come si desume dal dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento ed in particolare dagli interventi del relatore, non

può non essere oggetto di una viva attenzione il delicatissimo problema del passaggio in pochi anni da un sistema misto di bilancio di competenza e cassa ad un sistema esclusivamente di cassa. La Camera dei deputati ha giustamente inserito una norma che apre ad una possibilità di revisione di questa decisione se al termine della sperimentazione il Governo avrà verificato che sussistono problemi di gestione. Su questo punto l'apertura del testo in ordine alla possibilità di una revisione profonda della scelta, forse troppo semplicistica, fatta con la legge 196 di passare in breve tempo al solo bilancio di cassa, va decisamente raccolta ed è questo un punto su cui ritiene di dover proporre come relatore una modifica. Si tratta infatti di riprendere il discorso di far permanere per intanto il doppio bilancio, ma trasformando la delega da un lato nella razionalizzazione dell'attuale competenza sulla base dei criteri della maggiore trasparenza, della semplificazione e della omogeneità di trattamento di analoghe fattispecie contabili, ma dall'altro di confermare tutti i principi della delega della legge 196 volti al potenziamento e al rilancio della gestione di cassa e della sua connessione con il quadro della finanza pubblica. Tutto ciò, ovviamente, in riferimento non solo al bilancio dello Stato, ma anche a tutta la pubblica amministrazione. Ricorda a tal riguardo che è in corso di attuazione il complesso delle deleghe riferito sia alla legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale sia all'articolo 2 della stessa legge 196, in entrambi i casi in riferimento al problema della armonizzazione dei vari sistemi contabili. La *ratio* di questo ripensamento nasce dal fatto che è sembrato troppo tranchant rinunciare subito alla competenza, che è il sistema in base al quale da quasi un secolo vengono gestiti i bilanci pubblici e che è indissolubilmente legato all'idea della programmazione delle risorse, il cui abbandono nel giro di poco tempo può non essere assimilato adeguatamente dalle tante pubbliche amministrazioni coinvolte. La scelta è dunque, per intanto, rafforzare la cassa, che è il vero problema, ferma rimanendo la possibilità a regime, con una cassa meglio gestita, di rivedere la questione complessiva e ripensare alla utilità di un sistema anche di competenza. Procedere altrimenti, senza la dovuta gradualità, può effettivamente rappresentare un rischio che il sistema della finanza pubblica di questo Paese è bene che non corra, tenuto conto delle ingenti masse finanziarie coinvolte. Del resto, va ricordato che la felice intuizione della stagione riformistica al riguardo, che culminò con il varo della legge 468 del 1978, era di affiancare alla competenza la cassa e collegare quest'ultima alla gestione effettiva delle grandezze finanziarie e monetarie macroeconomiche: questo deve rimanere l'obiettivo, data l'infelice esperienza del tipo di cassa che si è determinato in questi decenni. Lo stesso parere unanime che la Commissione espresse nello scorso dicembre sulla bozza del decreto di sperimentazione del passaggio al sistema di cassa sottolineava gli inconvenienti del sistema della legge 196 al riguardo e affermava la piena disponibilità a ripensare la materia. Un altro problema certamente minore da affrontare è individuare la data di presentazione nonché i nuovi contenuti della Relazione generale della situazione economica del paese: la soluzione può consistere nel fatto che l'apposita Commissione termini

i propri lavori entro due mesi e che per quest'anno il termine possa essere fissato al 30 settembre, come prevede il decreto-legge cosiddetto «proroga termini», fermo rimanendo che a regime esso può rimanere al 30 aprile. In definitiva, sia pure sotto l'incalzare degli stimoli provenienti dall'Europa, si sono colti tre obiettivi di fondo. Anzitutto, si è allungato e irrobustito il criterio della programmazione a medio termine, in secondo luogo si sono previsti istituti che sostanziano un maggior coinvolgimento del Parlamento nella definizione di questi obiettivi e in terzo luogo si è stabilito un collegamento tra le politiche congiunturali e di coordinamento macroeconomico da un lato e dall'altro la politica delle riforme. Il tutto con un coinvolgimento delle Amministrazioni pubbliche non statali. Con questa legge l'Italia è uno dei paesi che ha modificato più velocemente le proprie normative contabili per tener conto delle decisioni europee, il che contribuisce a dare credibilità, al di là dei contenuti, alla gestione della finanza pubblica italiana: alla Camera il consenso è stato unanime non solo sui contenuti, ma anche sulla approvazione in tempi brevi del disegno di legge. L'augurio è che al Senato prevalga lo stesso orientamento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che la Commissione si trova di fronte a due scelte possibili: decidere di limitarsi a modifiche formali della decisione di bilancio, oppure introdurre strumenti innovativi più confacenti alle sfide ambiziose dell'Unione europea. A tal riguardo, fa presente che il 24 e 25 marzo, in sede europea, verranno adottati nuovi strumenti di coordinamento delle politiche economiche e di finanza pubblica. I temi sono in larga misura già noti: il debito pubblico diventerà un parametro equiparato a quello del *deficit* nelle regole europee, sarà richiesta una maggiore disciplina fiscale in termini sia di azioni preventive che correttive. In tale quadro, appare poco ragionevole non tener conto degli orientamenti che i *leader* di Francia e Germania hanno reso pubblici dopo il Consiglio europeo del 4 febbraio scorso. In quella sede sono emersi alcuni orientamenti rispetto ai quali, in taluni casi, il Paese ha già approntato le giuste misure, in altri casi, le sfide devono essere ancora raccolte. Il primo orientamento emerso in quella sede è relativo all'abolizione del sistema di indicizzazione dei salari, aspetto sul quale l'Italia ha già fatto la sua parte. In merito al secondo punto, ossia il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali per incentivare la mobilità dei lavoratori all'interno dell'Europa, l'Italia registra un grave ritardo. Il Documento di economia e finanza potrebbe, in questa prospettiva, contenere le indicazioni di riforme coerenti con gli orientamenti europei. Un altro aspetto trattato è quello dell'armonizzazione dei regimi fiscali per le imprese. In merito, in Italia si pone il problema dell'IRAP che non trova applicazione diffusa negli altri Paesi membri. L'Italia ha già fatto le riforme necessarie per quanto concerne l'adeguamento dei sistemi pensionistici all'invecchiamento della popolazione, altro aspetto fondamentale emerso nel Consiglio europeo citato. Per quanto concerne, poi,

la creazione di un meccanismo di gestione nazionale delle crisi del sistema bancario, l'Italia si caratterizza per il fatto che le banche sono meno esposte ai rischi rispetto ad altri Paesi, tuttavia la situazione non è migliore dal punto di vista patrimoniale. Occorre quindi rafforzare l'attivo patrimoniale delle banche aiutandole a ridurre la leva finanziaria. Quest'ultimo aspetto è molto legato alla finanza pubblica, perché, come dimostra l'esperienza della recente crisi finanziaria, un eccesso di debito privato porta al rischio di instabilità del sistema bancario, cui si fa fronte attraverso l'intervento dello Stato. Cita infine l'ultimo orientamento concernente l'obbligo di introdurre una norma costituzionale che crei un meccanismo di allerta per il debito pubblico. Si tratta di una decisione politica che ha rilevanti riflessi tecnici. Ritiene che l'esame del disegno di legge in questione rappresenti un'occasione preziosa per introdurre nella legge di contabilità un sistema di regole coerenti con il processo europeo in corso. Ciò darebbe anche un segnale credibile di stabilità ai mercati. L'esempio della Germania può essere adottato perché presenta equilibrate soluzioni di flessibilità: consente una politica fiscale anticiclica, ma richiede più rigore nelle fasi positive del ciclo. È tecnicamente complessa la regola costituzionale tedesca, ma è stata adottata e quindi è assolutamente replicabile. Non ritiene strettamente necessario modificare sin da subito l'articolo 81 della Costituzione, ma ritiene assolutamente auspicabile che il Ministro dell'economia e delle finanze possa rivendicare nel contesto europeo il merito di aver introdotto regole che danno stabilità ai conti pubblici dell'Italia. Come emerso durante le audizioni della Banca d'Italia sulla riforma della *governance* europea del 10 dicembre scorso, un miglioramento annuale del *deficit* strutturale dello 0,5 per cento in rapporto al PIL rappresenta un vincolo molto più restrigente rispetto alla regola che la Commissione europea intende introdurre sul debito (riduzione di 5 punti percentuali in rapporto al PIL del debito). Ritiene quindi necessario – se si vuole intervenire sulla legge di contabilità da un punto di vista sostanziale – introdurre una regola sul disavanzo. Ciò determinerebbe un sacrificio concentrato nei primi anni che avrebbe però l'effetto di determinare una caduta significativa del debito. Rinviare i sacrifici al 2014 non comporta soltanto un ritardo nel cammino di disciplina fiscale, bensì l'impossibilità di raggiungere la sostenibilità dei conti pubblici. Infatti, in una condizione di incertezza politica quale quella attuale, ogni ulteriore ritardo nell'intraprendere le misure necessarie potrebbe esporre il Paese ad attacchi speculativi. Condivide l'entusiasmo del Ministro dell'economia e delle finanze per il fatto che il debito privato sia entrato come parametro nella valutazione dei fattori di squilibrio macroeconomico, tuttavia sarebbe un errore il fatto di non introdurre una regola fiscale sul disavanzo e, di conseguenza, sul debito. Il differimento al 2014 di una disciplina fiscale più rigorosa non è un'alternativa percorribile.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 22 febbraio 2011

229^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***FERRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(2482) *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) **GERMONTANI ed altri.** – *Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(1819) **BONFRISCO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati*

(2194) **CARLINO e BUGNANO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(2328) **THALER AUSSERHOFER ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il presidente FERRARA ricorda che nella precedente seduta ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2482, fino a quelli riferiti all'articolo 1. Nella successiva discussione su tali proposte sono emerse in Commissione posizioni diversificate in merito agli aspetti più qualificanti del disegno di legge, come l'eventuale introduzione di un meccanismo di gradualità nell'applicazione del criterio di riparto degli amministratori e l'individuazione del tipo di sanzione più adeguato e idoneo a garantire il raggiungimento del riequilibrio di genere previsto.

Dà quindi notizia del parere contrario espresso dalla 2^a Commissione permanente e informa altresì che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, modificando il calendario dei lavori dell'Assemblea della corrente settimana, ha rinviato la discussione dei disegni di legge alla prossima settimana. Osserva quindi che si potrà disporre del tempo necessario per acquisire anche il parere della 1^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti.

Informa successivamente dell'avvenuta presentazione di alcuni emendamenti da parte del Governo, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta, e propone alla Commissione di fissare alle ore 19 di domani, mercoledì 23 febbraio, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Avverte quindi che si procederà all'illustrazione degli emendamenti presentati dal Governo.

La Commissione concorda.

Il senatore PASTORE (*PdL*) deposita agli atti della Commissione il testo della legge recentemente approvata in Francia sulla rappresentanza equilibrata tra donne e uomini all'interno dei consigli di amministrazione e di sorveglianza e sulla parità professionale, ritenendo auspicabile che se ne possa tener conto per il prosieguo dei lavori, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di valutare soluzioni normative alternative rispetto a quelle contenute nel disegno di legge n. 2482 in relazione, in particolar modo, al tema delle sanzioni a tutela della parità di genere.

Il sottosegretario VIALE rammenta come in sede di illustrazione e discussione degli emendamenti al disegno di legge fosse emersa, nella precedente seduta, la disponibilità di tutte le parti politiche a valutare il merito di eventuali proposte migliorative rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati. Il Governo, anche sulla scorta degli emendamenti presentati da esponenti della maggioranza, ritiene che all'interno del provvedimento vi siano alcuni profili che richiedono un intervento correttivo, al fine di elaborare una soluzione legislativa organica e coerente.

Dà quindi conto dell'emendamento 1.1000 che introduce una nuova procedura sanzionatoria per l'ipotesi di mancato raggiungimento del risultato previsto in termini di riparto dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, con l'intervento della Consob a cui viene affidato il compito di assegnare alla società interessata un termine per adeguarsi alle

nuove prescrizioni statutarie. In caso contrario è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa di carattere pecuniario.

L'emendamento 2.1000 prevede la graduale entrata in vigore del criterio di riparto con percentuali diversificate e crescenti nel tempo, a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo successivo a un anno dalla data di entrata in vigore della legge.

Conclude la propria illustrazione osservando che l'emendamento 3.1000 intende specificare ulteriormente l'ambito di applicazione del vincolo di riparto per quanto riguarda le società controllate da pubbliche amministrazioni.

Si apre quindi il dibattito sugli emendamenti presentati dal Governo.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) esprime forte senso di contrarietà a nome della propria parte politica, evidenziando che gli emendamenti illustrati dal Sottosegretario sono in stridente contrasto con il proposito, a suo parere attribuibile con certezza all'Esecutivo, di dare il più ampio sostegno al disegno di legge n. 2482 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. In riferimento alle censure di costituzionalità – a suo giudizio eccessive – contenute nel parere contrario della 2^a Commissione permanente, osserva che se esse fossero giustificate, significherebbe che presso l'altro ramo del Parlamento non è stato svolto alcun preventivo sindacato di costituzionalità sul testo che ci si accingeva ad approvare.

Ribadisce che la presentazione degli emendamenti da parte del Governo giustifica la sensazione che in seno all'Esecutivo si stia affermando un orientamento di segno marcatamente contrario rispetto a quello che era emerso all'inizio dei lavori della Commissione. Conferma che la propria parte politica ritiene fondamentale preservare l'impianto del disegno di legge, così come è stato elaborato dalla Camera dei deputati, anche se vi è la massima disponibilità a discutere le varie proposte tendenti a migliorarne il testo, con riferimento alla graduale applicazione del vincolo di riparto e del relativo regime sanzionatorio.

Tuttavia rimarca criticamente come gli emendamenti del Governo intendano a suo avviso stravolgere completamente il significato del disegno di legge e certamente non si tratta di contributi a una discussione costruttiva e condivisa. Ciò è testimoniato in particolare dal tenore dell'emendamento 2.1000 che, rinviando di molto negli anni l'effettiva applicazione di una significativa quota riservata al genere femminile, snatura completamente la portata innovativa del provvedimento. Obiezioni analoghe investono anche l'emendamento 1.1000 che intende introdurre un sistema sanzionatorio assolutamente inefficace, eliminando l'ipotesi della decadenza dell'organo sociale interessato.

L'oratore lamenta l'emergere di una volontà politica tesa a rallentare se non addirittura a ostacolare l'approvazione del disegno di legge, ribadendo al riguardo il giudizio critico della propria parte politica su tale atteggiamento, e preannuncia la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo. Richiama quindi la necessità di assumere nuo-

vamente un atteggiamento collaborativo e di rispetto del lavoro del Parlamento, per individuare un percorso di rapida approvazione del provvedimento. A tal fine reputa fondamentale il lavoro che la relatrice sarà chiamata a svolgere, per elaborare una soluzione di mediazione tra le varie posizioni emerse che sia in grado di preservare il senso complessivo della proposta di legge.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*), dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte dal senatore Barbolini, rileva come il lavoro finora compiuto dal Senato, in sede di esame del disegno di legge, stia cercando di tener conto dell'ampio dibattito sul suo contenuto, tanto interno quanto esterno al Parlamento. Tuttavia anche le legittime e prevedibili richieste di approfondimento non possono far trascurare il fatto che l'altro ramo del Parlamento ha già avuto a disposizione il tempo necessario per analizzare compiutamente tutte le tematiche oggetto del provvedimento. Pertanto, ella prosegue, il Senato ha il compito di migliorare il testo al suo esame modificando i profili concordemente ritenuti meritevoli di un correttivo: ma non possono certo aprirsi spazi per una vera e propria riscrittura del disegno di legge che ne alteri profondamente il risultato.

Osserva che gli emendamenti del Governo, pur nella prospettiva di dar corso alle richieste di modifica avanzate dalle associazioni interessate, rischiano tuttavia di andare oltre tale obiettivo, proponendo una soluzione radicalmente alternativa alle questioni emerse nel dibattito, per quanto riguarda in particolare l'individuazione del percorso di graduale entrata in vigore del nuovo regime. È forte quindi il timore che si possa giungere all'approvazione di una legge sostanzialmente priva di effetti pratici. Al contrario il testo messo a punto dalla Camera dei deputati è un buon risultato legislativo, anche se permane l'esigenza di alcune modifiche correttive, considerato che esso rappresenta il primo serio tentativo di intervenire sul tema della parità di genere, anticipando il tenore e il senso delle disposizioni che l'Unione europea si appresta ad approvare, in ossequio agli obiettivi della strategia di Lisbona 2020, e la cui osservanza sarà ovviamente richiesta a tutti gli Stati membri. Nello scenario delineato è quindi di vitale importanza che l'Italia possa dare attuazione al contenuto del disegno di legge con un largo anticipo rispetto alla realizzazione delle politiche comunitarie.

Il profilo della gradualità – opportunamente calibrata – rappresenta pertanto il punto fondamentale della disciplina proposta, nella consapevolezza che la ricerca di un maggiore equilibrio tra i generi potrà essere d'ausilio al rilancio della competitività del sistema economico italiano in Europa. Le società che si adegueranno alla nuova normativa, inoltre, potranno beneficiare di un meccanismo di graduale entrata in vigore del sistema delle quote, senza incorrere nella sanzione della decadenza, con l'obiettivo di riconoscere e promuovere il merito e le capacità professionali delle donne.

Non esclude di presentare proposte di modifica agli emendamenti del Governo, ma reputa fondamentale il lavoro di sintesi tra le varie posizioni

emerse che la relatrice sarà chiamata a svolgere e a formalizzare in appositi emendamenti.

La senatrice LEDDI (*PD*) rimarca in primo luogo criticamente come il parere della 2^a Commissione permanente contenga in via prevalente, se non esclusiva, considerazioni attinenti ai profili di costituzionalità del disegno di legge, investendo ambiti che dovrebbero essere riservati alla competenza per materia di altre Commissioni.

Aggiunge che gli emendamenti del Governo, ove accolti dalla Commissione, finirebbero per cristallizzare e perpetuare per i prossimi quattro o cinque anni l'attuale composizione degli organi amministrativi delle società quotate, bloccando di fatto ogni spinta al rinnovamento.

Nonostante si sia registrata una marcata divergenza di opinioni in rapporto al tema della gradualità, sottolinea tuttavia che il Governo, con le proprie proposte, sembra voler perseguire un vero e proprio svuotamento del contenuto innovativo del disegno di legge. Si tratta al contrario di una proposta di origine parlamentare, il cui impianto merita di essere pienamente preservato, mantenendo allo stesso Parlamento la competenza a valutare eventuali modifiche migliorative. Pertanto l'intervento emendativo del Governo si dimostra inopportuno e non rispettoso del complessivo dibattito svolto dal Parlamento, a partire dalla prima lettura presso la Camera dei deputati. Ribadisce quindi che il compito del Senato, nell'attuale fase d'esame risiede soltanto nell'individuazione di soluzioni condivise, volte a migliorare il testo del disegno di legge, e non in un intervento completamente paligenetico sui suoi contenuti.

In tale ottica assume quindi particolare valore poter comprendere se gli emendamenti del Governo rappresentano una base di partenza per proseguire ulteriormente la discussione oppure si tratta di proposte non modificabili. Pertanto, nel caso in cui l'Esecutivo assuma un atteggiamento di chiusura, preannuncia l'intento della propria parte politica di presentare specifici subemendamenti.

La senatrice FONTANA (*PD*) manifesta le proprie perplessità in ordine alla portata degli emendamenti governativi, che segnano una preoccupante battuta d'arresto rispetto al clima di dialogo che era venuto emergendo, sia pure faticosamente, nel corso della precedente seduta, in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

Sottolinea che le parti politiche e il Governo dovrebbero invece collaborare per giungere a una celere approvazione del provvedimento, salvaguardando il senso originario della proposta legislativa. In tale ottica evidenzia che nell'odierna seduta la Commissione avrebbe dovuto prendere in esame gli eventuali emendamenti della relatrice, elaborati come soluzione di mediazione tra le varie sensibilità emerse. Al contrario la presentazione degli emendamenti da parte del Governo deve essere considerata come un vero e proprio atto d'arroganza politica nei confronti della Commissione.

Dopo aver giudicato ampiamente condivisibili i rilievi che la senatrice Leddi ha formulato riguardo al contenuto del parere della 2^a Commissione permanente, sottolinea che il Governo con la propria condotta sembra aver prestato acquiescenza agli interessi delle associazioni di settore, che avevano sollecitato puntuali modifiche al provvedimento. Si interroga quindi sull'effettiva sussistenza della volontà da parte del Governo di collaborare con la Commissione per la celere approvazione del disegno di legge, che rappresenterebbe un fondamentale risultato in termini politici, considerato il dibattito che si sta attualmente svolgendo in molti paesi europei sul tema dell'equilibrio di genere. In tal senso è certamente utile vagliare le soluzioni adottate in altri Stati, come la Francia, prendendo in esame la documentazione depositata dal senatore Pastore, ma deve essere chiara a tutte le parti politiche l'importanza di varare un provvedimento in grado di incidere sugli assetti di governo delle società quotate e di contribuire al rilancio della competitività, della mobilità sociale e dell'innovazione del Paese.

Successivamente rammenta come la decisione del Partito democratico di non presentare emendamenti al disegno di legge risponda a una precisa scelta politica, nel presupposto che sul testo licenziato dalla Camera dei deputati vi fosse la convergenza del Governo e di tutte le forze parlamentari: tale scelta non è pertanto assolutamente interpretabile come la volontà di sottrarsi al dibattito. Rimarca, viceversa, che le corpose proposte di modifica avanzate dal Governo prospettano il rischio di stravolgere il senso del disegno di legge: tale pericolo può essere a suo parere scongiurato soltanto se si preserva alla Commissione la competenza a elaborare eventuali interventi sul testo.

La relatrice GERMONTANI (*FLI*), alla luce degli emendamenti presentati dal Governo e del susseguente dibattito, assicura il proprio impegno a ricercare e a individuare, attraverso appositi emendamenti, una soluzione di mediazione in grado di conciliare l'esigenza di preservare il significato e le finalità originari del provvedimento con quella di intervenire per correggerne i profili ritenuti più qualificanti, nell'auspicio che si pervenga in tal modo a un testo ampiamente condiviso. Ribadisce quindi che il metodo di lavoro sul quale dovrebbero convergere tutti, Parlamento e Governo, è quello di collaborare per una rapida approvazione del disegno di legge, anche con modifiche, a patto che non siano stravolgenti, provvedendo al contempo a definire un percorso certo di approvazione anche presso la Camera dei deputati.

Il presidente FERRARA ricorda in generale che il lavoro svolto dal relatore in fase di predisposizione degli emendamenti per la ricerca e l'individuazione di soluzioni ampiamente condivise, deve tuttavia tener conto dell'orientamento assunto dalla maggioranza politica della Commissione, precisando che la Presidenza deve essere considerata interprete e garante di tale orientamento, anche in sede di attribuzione ed eventuale revoca dell'incarico di relatore.

Il senatore CONTI (*PdL*) osserva, a nome della propria parte politica, che il tenore del dibattito svolto nell'odierna seduta non deve assolutamente accreditare l'idea di una forte contrapposizione interna alla Commissione per quanto riguarda il sostegno al disegno di legge e, più in generale, a una politica a favore del riequilibrio di genere. Si tratta infatti di un impegno che non può essere rivendicato unicamente dai Gruppi dell'opposizione, ma che caratterizza anche l'operato del Governo e della propria parte politica.

Prosegue pertanto osservando che, a suo parere, non vi sono ostacoli a che si giunga all'elaborazione di una soluzione ampiamente condivisa, considerando che ormai sembrano maturate le condizioni politiche e sociali per una vera parità di genere. Inoltre non si può assolutamente sostenere che il Governo e la maggioranza intendano cedere alle pressioni e alle sollecitazioni provenienti da gruppi di potere. Al contrario è comune ed evidente l'impegno ad accelerare l'approvazione del disegno di legge, non ignorando però l'esigenza che il suo contenuto sia ulteriormente perfezionato nell'interesse generale del Paese. In tal senso il testo licenziato dalla Camera dei deputati non deve essere considerato come un dato immodificabile.

Occorre pertanto che anche i Gruppi dell'opposizione diano pienamente prova della loro disponibilità a collaborare con la maggioranza per elaborare un testo condiviso, trattandosi di un obiettivo a cui la propria parte politica non intende certo rinunciare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente FERRARA avverte che, considerato l'andamento dei lavori dell'Assemblea nella giornata di domani, la seduta antimeridiana delle ore 9 di domani, mercoledì 23 febbraio, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

ULTERIORI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2482

Art. 1.

1.1000

IL GOVERNO

All'articolo 1, comma 1, alinea 1-ter, sostituire il quarto periodo con i seguenti:

«Qualora la composizione del consiglio di amministrazione risultante dall'elezione non rispetti il criterio di riparto previsto dal presente comma, la Consob fissa alla società interessata il termine per adeguarsi a tale criterio. In caso di inottemperanza alla diffida, applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000,00 euro a 1.000.000,00 euro, secondo criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 3, alinea 1-bis, sostituire il terzo periodo con i seguenti:

«Qualora la composizione del collegio sindacale risultante dall'elezione non rispetti il criterio di riparto previsto dal presente comma, la Consob fissa alla società interessata il termine per adeguarsi a tale criterio. In caso di inottemperanza alla diffida, applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000,00 euro a 200.000,00 euro, secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 147-ter, comma 1-ter.».

Art. 2.

2.1000

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo 2, con il seguente:

«Art. 2. - (*Decorrenza*). – 1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e degli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati

successivo ad un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, riservando al genere meno rappresentato:

una quota pari almeno ad un decimo degli amministratori e sindaci eletti per il primo mandato di applicazione della legge;

una quota pari ad almeno un quinto degli amministratori e sindaci eletti per il secondo mandato di applicazione della legge».

Art. 3.

3.1000

IL GOVERNO

Dopo la parola: «società» inserire le seguenti: «, costituite in Italia,».

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 22 febbraio 2011

280^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro della salute Fazio e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(572-B) CAFORIO ed altri. – *Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia, e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il ministro FAZIO comunica anzitutto il favore del Dicastero per l'abrogazione dell'equipollenza tra i due diplomi di laurea, considerato che l'esercizio della professione di fisioterapista deve essere il frutto di un percorso di laurea specifico nell'interesse del paziente. Ritiene dunque positivo il comma 1 dell'articolo 1, mentre il comma 2, introdotto dalla Camera dei deputati, reca una disciplina per il riconoscimento dei crediti dei laureati in scienze motorie. Ravvisando in effetti alcuni elementi in comune tra i due segmenti formativi, che consentono il passaggio dall'uno all'altro, registra con favore come l'approvazione del testo giunto dalla Camera dei deputati non pregiudichi comunque il principio dell'abrogazione dell'equipollenza, saldamente ancorato nel comma 1. Rende noto peraltro che il Ministero della salute considera urgente licenziare il prov-

vedimento, evitando il protrarsi dei lavori, ferma restando la scelta legittima di ciascuna Camera.

Fornisce altresì adeguate assicurazioni affinché i criteri per il riconoscimento dei crediti siano alquanto stringenti, sottolineando comunque che l'articolato si mostra più garantista rispetto all'abrogazione secca. Auspica conclusivamente che la Commissione possa intraprendere l'*iter* più rapido di approvazione dell'articolato.

Il PRESIDENTE precisa che fino ad ora è stato fissato un termine per la presentazione di emendamenti, che saranno poi esaminati in sede referente, a conclusione della quale la Commissione potrà valutare la richiesta di riassegnazione in sede deliberante, onde approvare celermente il provvedimento.

Il sottosegretario VICECONTE conferma il sostegno del Dicastero dell'istruzione per l'abrogazione dell'equipollenza. Nel reputare comunque ragionevole il comma 2 dell'articolo 2, sottolinea a sua volta l'urgenza di approvare il disegno di legge.

Il senatore RUSCONI (*PD*), nel ringraziare il Ministro per la chiarezza della posizione espressa, dichiara, anche a nome del Gruppo Italia dei Valori, la preferenza per l'abrogazione secca, ricordando che il tema risale al 2005. Nel rimarcare che durante la XIV legislatura si è affrontato in maniera del tutto errata il problema degli sbocchi professionali dei laureati in scienze motorie, manifesta comunque disponibilità ad un confronto, pur evidenziando la maggiore chiarezza del testo approvato dal Senato in prima lettura.

Si dichiara infatti dubbioso circa la rispondenza del comma 2 al principio dell'autonomia universitaria, atteso che gli atenei già possono riconoscere i crediti per il passaggio da un percorso formativo ad un altro. Ritiene altresì che demandare ad un ulteriore decreto del Governo la disciplina del riconoscimento dei crediti finisca per appesantire la normazione sull'università, già oggetto di una recente riforma ad opera della legge n. 240 del 2010. Il comma 2 rischia pertanto di costituire un ennesimo strumento di sostegno improprio ai laureati in scienze motorie.

Nel prendere atto dell'esigenza di celerità avanzata dall'Esecutivo, manifesta dunque la disponibilità del suo Gruppo ad individuare soluzioni efficaci, di intesa con l'altro ramo del Parlamento per una rapida approvazione del disegno di legge, ribadendo la sua preferenza per l'abrogazione secca.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) esprime a sua volta un sentito ringraziamento al Ministro che ha fatto chiarezza su una questione assai risalente. Non ritiene tuttavia convincenti le ragioni dell'urgenza, in quanto il provvedimento è all'esame ormai da due legislature.

Riconosce comunque che il principio dell'abrogazione dell'equipollenza resta inalterato nel comma 1 dell'articolo 1 e che il comma 2 potrebbe essere inteso come norma di buon senso nell'ottica di favorire il riconosci-

mento dei crediti. Si dichiara pertanto disponibile ad accogliere il testo giunto dalla Camera dei deputati, condividendo i rilievi posti dal Governo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si associa ai ringraziamenti al Ministro, rimarcando come il problema si sia aggravato nel momento in cui molti corsi di laurea in scienze motorie sono rientrati nell'ambito delle facoltà di medicina, in quanto ciò ha creato notevole confusione nei percorsi formativi.

Evidenzia inoltre che il provvedimento è stato presentato anteriormente alla legge n. 240 del 2010 di riforma dell'università, la quale ha un'impostazione alquanto rigorosa. Si interroga comunque sulla possibilità di disciplinare a livello nazionale il riconoscimento dei crediti, che attualmente rientra nell'autonomia universitaria, ipotizzando la definizione di meri criteri generali.

Tiene peraltro a precisare che il punto essenziale è rappresentato dal comma 1, inerente l'abrogazione, mentre i commi 2 e 3 non stravolgono la disciplina in vigore risultando addirittura ultronei. Nel comprendere l'allungamento dei tempi dovuto ad un eventuale ulteriore passaggio parlamentare, manifesta soddisfazione per la posizione concorde espressa dall'Esecutivo, assicurando che la Commissione adotterà le decisioni migliori per approvare celermente il disegno di legge.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) domanda quale sia la portata innovativa del comma 2 rispetto alla legislazione vigente, atteso che gli atenei già stabiliscono norme per il riconoscimento dei crediti. Paventa inoltre il rischio che una disciplina nazionale risulti assai difficile da applicare, tanto più che i corsi di laurea sono alquanto diversificati tra loro.

Il PRESIDENTE nega che il comma 2 si configuri come uno strumento per favorire i laureati in scienze motorie, ritenendo invece che esso possa accompagnare la fase di passaggio da una regolamentazione imperniata sull'equipollenza ad una basata sull'abrogazione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(645) BUTTI. – *Interventi in favore dell'impiantistica sportiva*

(1813) RUSCONI ed altri. – *Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva*

(2300) RUSCONI ed altri. – *Misure a favore delle società e delle associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il sottosegretario Crimi per la sua presenza, tiene a precisare che il senatore Giambrone, il quale ne aveva ripetutamente richiesto la partecipazione ai lavori della Commissione, è purtroppo impegnato in una improrogabile riunione di partito.

Il senatore RUSCONI (*PD*) informa di essere stato delegato dal senatore Giambrone a rappresentare il suo punto di vista nella seduta odierna.

Il sottosegretario CRIMI ribadisce anzitutto la volontà del Governo di sostenere le misure in favore dello sport dilettantistico contenute nel disegno di legge n. 1813. A tal proposito, ricorda di avere già prospettato, nella seduta della Commissione del 29 settembre 2010, concrete ipotesi di copertura finanziaria al testo in esame, prevedendo 20 milioni euro annui per il triennio 2011-2013 da assicurare: fino alla concorrenza di 25 milioni di euro, attingendo agli stanziamenti in conto capitale appostati su apposito capitolo del centro di responsabilità del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per lo Sport; per un importo pari a 20 milioni di euro, con la condivisione della Commissione, mediante l'utilizzo del contributo previsto nel disegno di legge sui grandi stadi, in corso d'esame presso la Camera dei deputati; fino alla concorrenza di 15 milioni di euro, avvalendosi di quota parte dello 0,5 per cento delle risorse derivanti dalla commercializzazione dei diritti televisivi, di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 9 del 2008, importo previsto anch'esso nella summenzionato disegno di legge sugli stadi.

Con riferimento alla somma di 25 milioni riservata, in ottemperanza agli impegni presi, a garantire esclusivamente la copertura finanziaria dell'atto in esame, sottraendola quindi ad altre finalità sportive, rende noto che essa è tuttavia rientrata nel Fondo di riserva della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto non impegnata nel passato esercizio finanziario. Riferisce comunque di averne richiesto, lo scorso 27 gennaio, la riassegnazione all'esercizio finanziario 2011, circostanza questa che rende necessario procedere all'impegno contabile nel corrente anno. Tiene perciò a precisare di aver mantenuto, per quanto nelle sue possibilità, l'impegno preso con la Commissione, anche a fronte di altre esigenze di carattere sportivo.

Le restanti somme di 20 milioni e 15 milioni di euro dipendono invece dalla evoluzione del disegno di legge sui grandi impianti presso la Camera, dove le forze politiche sono peraltro diversamente orientate per quanto riguarda la destinazione della quota parte dei diritti televisivi. Inoltre, in quella sede si è registrata una divergenza di opinioni in ordine alla disciplina dei vincoli. Dopo aver riferito che presso quel ramo del Parlamento è stato votato un testo a maggioranza e non all'unanimità, rileva che le sorti del provvedimento sono rimesse agli accordi politici dei Gruppi, i quali purtroppo si muovono in maniera discordante tra le due Camere. Ritiene perciò necessario, da un lato, calibrare il disegno di legge n. 1813 sulle risorse effettivamente disponibili e, dall'altro, giungere ad un chiarimento all'interno di ciascun Gruppo, onde superare l'attuale fase di

stallo in ordine al disegno di legge sui grandi stadi. Reputa del resto assolutamente necessario evitare una estenuante *navette* fra Camera dei deputati e Senato, che rischia fra l'altro di far perdere definitivamente i 25 milioni di euro qualora riassegnati per il solo 2011 all'Ufficio per lo sport.

Propone pertanto, in ultima analisi, di procedere nell'esame del disegno di legge in titolo con la sola copertura di 25 milioni di euro, ove riassegnati, salvo incrementare detto ammontare non appena raggiunta un'intesa sull'altro provvedimento.

Il PRESIDENTE chiede quindi conferma se l'orientamento del Governo sia di separare i destini dei due provvedimenti sullo sport.

Il sottosegretario CRIMI risponde che si tratta di una possibilità che rimette alla valutazione della Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti resi. Nell'esprimere rammarico per il mancato utilizzo dei 25 milioni nel 2010, che ne ha determinato il rientro nel Fondo di riserva della Presidenza del Consiglio dei Ministri, esprime l'auspicio che essi vengano definitivamente impegnati nel 2011. Condivide altresì l'esigenza di un maggiore coordinamento fra i due rami del Parlamento onde raggiungere una solida intesa.

Il senatore RUSCONI (*PD*) osserva che i fondi non sono stati utilizzati nel 2010 perché finora i due provvedimenti sullo sport sono stati considerati intimamente connessi. Solo le dichiarazioni odierne del sottosegretario Crimi ne hanno determinato una sostanziale autonomia.

Dopo aver manifestato qualche perplessità su talune dichiarazioni rese presso la Camera dei deputati, condivide pienamente le preoccupazioni relative ai vincoli che del resto sono state oggetto di attenzione anche al Senato.

In una breve interruzione, si associa il sottosegretario CRIMI, il quale rammenta come, su impulso del Ministero per i beni e le attività culturali, il Governo assentì alla conclusione dell'*iter* alla deliberante proprio a condizione che non vi fossero ambiguità sui vincoli. Il testo approvato determinava perciò soltanto una maggiore speditezza burocratica ed era in tal senso pienamente condivisibile.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore RUSCONI (*PD*) invita dunque il rappresentante del Governo a riparametrare il testo del disegno di legge n. 1813 sulle risorse effettivamente disponibili, nonché a farsi promotore di un incontro informale fra i rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Il sottosegretario CRIMI assicura la propria disponibilità in tal senso, augurandosi che analoga apertura sia manifestata anche dalla Camera dei deputati. Con l'occasione, sottolinea il lavoro costruttivo svolto in tempi

solleciti al Senato, deplorando che al momento presso l'altro ramo del Parlamento non vi siano le condizioni per giungere ad un testo condiviso.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUI VERTICI DEL COMITATO PROMOTORE DELLE OLIMPIADI DI ROMA DEL 2020

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che la nomina dell'onorevole Mario Pescante alla presidenza del comitato promotore delle Olimpiadi di Roma 2020 desti qualche preoccupazione, atteso che, pur trattandosi di un candidato autorevole, non è in grado a suo giudizio di unire tutti gli schieramenti in vista della candidatura di Roma. Nel ricordare che l'onorevole Pescante si è impegnato in attività di partito e ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario allo sport nella XIV legislatura, reputa che la nomina sia maturata in un contesto non propizio, all'esito di numerosi rifiuti.

IN SEDE DELIBERANTE

(2282) ADRAGNA ed altri. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la biofisica informazionale

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*) il quale comunica preliminarmente che il disegno di legge è di iniziativa trasversale, essendo stato firmato da esponenti di spicco di tutti i Gruppi. L'autorevolezza dei presentatori è di per sé tale, sottolinea, da imporre la massima attenzione.

Il provvedimento consta di sette articoli, il primo dei quali istituisce l'Agenzia nazionale per la biofisica informazionale con sede in Roma, operante nel settore della biofisica, delle biotecnologie e della microbiologia. Si tratta a suo giudizio di un settore troppo vasto, atteso che la biofisica informazionale si occupa dei sistemi di comunicazione, trasferimento, memorizzazione e trasformazione in progetti biologici dell'informazione cellulare. Tale disciplina interagisce con tutte le branche che riguardano la medicina rigenerativa, sia biotecnologica che fisica, nonché con tutte quelle connesse alla microbiologia, definendone una nuova branca: la biofisica microbiologica.

Ritiene perciò che le discipline scientifiche attinenti al provvedimento siano assai complesse e di recente sviluppo, tanto che non sono facilmente conosciute da tutti. Dopo aver precisato che è disponibile presso gli Uffici un documento esplicativo fornito dagli stessi proponenti, fa presente che, secondo gli scienziati che stanno applicando le conoscenze di biofisica informazionale in diagnostica e terapia medica, i dati provenienti dalla sperimentazione internazionale sul bioelettromagnetismo dimostrano come le radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti a basse e bassissime intensità e frequenze siano in grado di indurre cambiamenti funzionali

della cellula e dei tessuti biologici, grazie ad una serie di interazioni molecolari indotte. Le radiazioni utilizzate comportano inoltre campi magnetici complessi di bassissima intensità e frequenza, multifrequenziali, presequenziali, ma data la bassissima intensità di campo magnetico le onde elettromagnetiche non comportano variazioni di temperatura e sono perciò onde atermiche.

Riferisce poi che a detta degli scienziati, poiché tali onde elettromagnetiche non modificano tecnicamente il tessuto biologico e non hanno effetto ionizzante, l'unica cosa che esse possono trasferire è l'informazione. Detto trasferimento d'informazione, sempre secondo gli esperti, si è dimostrato in grado di indurre riparazione e rigenerazione tessutale sia dei tessuti duri che molli. Sequenziando una serie limitata di codici informativi – prosegue il Presidente relatore – poiché ognuno induce una specifica funzione biologica, il tessuto patologico può essere indotto al ripristino dell'omeostasi biologica in essere. A seconda dell'impulsazione elettromagnetica applicata, si è perciò in grado di raggiungere i diversi tipi di tessuto, ricostituendo il buon funzionamento cellulare. Ciò apre la strada ad una scienza nuova, definita appunto biofisica informazionale, la quale avrà il compito di accertare tutti i meccanismi di azione dei segnali elettromagnetici esterni sui tessuti biologici e definirne i limiti e le possibilità applicative in biologia e in medicina. In parallelo lo studio delle relazioni tra queste radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti e i microbi apre a sua volta la strada ad un'altra nuova scienza, la biofisica informazionale microbiologica.

Nel rimarcare il carattere straordinariamente innovativo di tali applicazioni, egli sottolinea poi che a fondamento di queste nuove scienze viene citata dagli scienziati innanzitutto la capacità del DNA di emettere onde elettromagnetiche a bassa frequenza e di trasferire tramite queste informazioni prima all'acqua e poi alle cellule immunitarie; rileva dunque che il DNA è in grado di recepire segnali interni ed esterni e trasferire informazioni a tutta la cellula. In altri termini, il trasferimento elettronico sull'alfa elica del DNA è capace di indurre cambiamenti nella biosintesi cellulare ed accelerare le cinetiche enzimatiche.

Tiene poi a precisare che la biofisica informazionale è ritenuta dagli studiosi una disciplina molto importante per lo sviluppo della medicina rigenerativa, un settore all'avanguardia scientifica su cui è in corso un grande sforzo di ricerca mondiale. Dopo aver comunicato che attraverso l'utilizzo di campi magneto-elettrici di vario tipo è stata dimostrata la neo-osteomorfogenesi (cioè la capacità di generare nuovi tessuti ossei con ritmi di accrescimento assai rapidi e collocazioni corrette), fa presente che ricerche biofisiche avanzate hanno dimostrato come campi ultra deboli complessi siano in grado di pilotare molte funzioni biologiche e reazioni chimiche cellulari fra le quali i sistemi di comunicazione intercellulare. Riferisce pertanto che i campi elettromagnetici deboli complessi multi frequenziali si sono dimostrati utili nella medicina rigenerativa dell'osso, accelerandone di molto le tempistiche.

Passando alla disamina del testo, si sofferma sull'articolo 2, elencando dettagliatamente le attività dell'Agenzia. Ritiene peraltro che esse siano tipiche di un centro di ricerca, seppure con esplicite finalità applicative. Quanto all'articolo 3, inerente gli organi dell'Agenzia, osserva criticamente che non vi è alcun allineamento con le regole ormai adottate negli statuti degli enti di ricerca vigilati dal Ministero. In particolare, giudica eccessivo che il presidente dell'Agenzia sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica e che i membri del consiglio direttivo e il segretario generale siano nominati con decreto del Presidente del Consiglio.

Si sofferma indi sull'articolo 4, in materia di inquadramento del personale e di approvazione dei regolamenti principali, nonché sull'articolo 5, relativo alle modalità per l'approvazione dello statuto. Quanto alle risorse, rileva poi che è prevista una spesa annua a decorrere dal 2011 pari a 5,7 milioni di euro annui. Si tratta di una cifra a suo avviso adeguata, anche se al limite, rispetto all'impiego di trenta addetti altamente specializzati, come previsto dal documento aggiuntivo consegnato dai presentatori del disegno di legge. La copertura è assicurata dal ricorso al Fondo di riserva per gli oneri di natura corrente del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, nel segnalare che essa dovrà comunque essere verificata dal parte del Governo, ne sottolinea il carattere virtuoso atteso che fondi di parte corrente andrebbero a coprire spese in conto capitale. In conclusione, riferisce che l'articolo 7 stabilisce il controllo della Corte di conti e la possibilità di patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), riservandosi di intervenire successivamente nel merito, suggerisce di chiedere preliminarmente agli autorevoli presentatori del disegno di legge il motivo che li ha indotti a proporre l'istituzione di una nuova Agenzia, anziché ricorrere ai molteplici istituti ed enti di ricerca già operanti, tra cui non ultimi il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), per lo sviluppo di questa nuova disciplina.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) informa di aver preso contatto con due professori ordinari esperti della materia che gli hanno illustrato le potenzialità straordinarie di questo settore. Ritiene peraltro indispensabile procedere ad una serie di audizioni, fra cui quella del Consiglio superiore di sanità.

Il seguito della discussione è rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2281

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), correlatore insieme al senatore Vita sul disegno di legge n. 2281 in materia di prezzo del libro, fa presente che il suddetto provvedimento è stato calendarizzato in Aula per la settimana prossima. Nel rammentare che in realtà la Commissione aveva raggiunto

nella seduta del 15 febbraio scorso un accordo unanime su talune modifiche, condivise anche dal Governo e dall'altro ramo del Parlamento, auspicando di poter concludere l'*iter* in sede deliberante, prende atto che l'esame proseguirà invece in Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 22 febbraio 2011

207^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***PICCIONI***La seduta inizia alle ore 15.**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (n. COM(2010) 799 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PdL*) evidenzia preliminarmente che la proposta in esame è finalizzata a una sostanziale rifusione dei contenuti del regolamento (CE) n. 1234/2007, istitutivo dell'organizzazione comune dei mercati (cosiddetta OCM unica), allineando tali contenuti alle nuove procedure di esecuzione e delega introdotte dagli articoli 290 e 291 del TFUE.

Occorre preliminarmente ricordare che gli atti delegati, previsti dall'articolo 290 del TFUE, sono intesi come gli atti volti a integrare o modificare elementi non essenziali di un atto legislativo, mentre gli atti di esecuzione, da riferire all'articolo 291, sono intesi come atti con cui la Commissione europea si sostituisce agli Stati membri per assicurare uniformità all'attuazione di atti vincolanti dell'Unione.

Con riguardo al profilo relativo alle competenze di esecuzione, il vigente regolamento n. 1234/2007, nell'attribuire alla Commissione dei compiti per l'applicazione dello stesso, prevede due procedure («di gestione» e «di regolamentazione») in cui assume rilievo la funzione consultiva del Comitato di rappresentanti degli Stati membri.

Con la proposta in oggetto – prosegue il relatore – la procedura «di gestione» è trasformata in «procedura d'esame», per cui un eventuale parere contrario del suddetto Comitato su un provvedimento della Commissione comporta non più la rimessione dello stesso al Consiglio, ma la ri-

presentazione di un nuovo provvedimento, che verrebbe rigettato definitivamente in caso di nuovo parere contrario del Comitato.

Quanto ai poteri delegati, la proposta prevede una serie di deleghe alla Commissione su atti non legislativi per integrare l'organizzazione comune dei mercati, tra i quali ad esempio le misure relative alla violazione degli obblighi degli operatori, o anche i criteri di ammissibilità dei prodotti e la variazione dei prezzi degli stessi.

In questo contesto occorre richiamare l'attenzione sul fatto che, accanto a poteri di carattere tecnico, sono presenti deleghe anche riguardo a elementi, quali criteri, obblighi e sanzioni, che potrebbero non rientrare tra gli elementi «non essenziali», presupposto necessario per il conferimento delle deleghe.

Nel sottolineare l'esigenza di tale verifica, appare altresì necessario segnalare come le deleghe concesse nel provvedimento siano a tempo indeterminato, e pertanto anche sotto questo profilo non coerenti con i caratteri dettati dall'articolo 290 del TFUE, che prevede l'esplicita durata della delega.

Con riferimento al contenuto, oltre a quanto delineato riguardo alle nuove procedure di esecuzione e di delega nell'ambito della cosiddetta OCM unica, l'atto in esame prevede altresì alcune modifiche sostanziali relative a determinati oggetti, peraltro già presenti in altre proposte legislative. In questo senso assumono rilievo le norme sul monopolio tedesco degli alcolici, la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti dell'Unione, i rapporti contrattuali e il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, nonché alcune norme generali sulla commercializzazione.

Una volta definito il contesto generale normativo della proposta – prosegue il relatore – occorre soffermarsi sulle disposizioni specifiche del TFUE che costituiscono la base giuridica della stessa.

In questo senso, la disciplina della politica agricola comune nei suoi elementi fondamentali e le decisioni politiche che ne configurano la struttura, gli strumenti e gli effetti vanno ricondotte all'articolo 43, paragrafo 2 del TFUE, che detta una riserva al legislatore ordinario, ovvero Parlamento europeo e Consiglio, nello stabilire i parametri strutturali e gli elementi fondamentali della PAC.

Si tratta pertanto di una competenza esclusiva a favore del legislatore, che subisce una deroga al paragrafo 3 dello stesso articolo 43, in base al quale il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta le misure relative ai prezzi, ai prelievi, agli aiuti e alle limitazioni quantitative.

La deroga citata è peraltro sempre stata intesa in senso restrittivo, al fine di non ledere le prerogative conferite al legislatore secondo il principio prima enunciato. L'applicazione di tale deroga resta pertanto circoscritta ai casi in cui le materie sopra richiamate non rientrano nelle decisioni politiche fondamentali del legislatore.

In queste sole ipotesi è ammissibile la deliberazione del Consiglio su proposta della Commissione, che, come chiarito nella relazione dell'atto, appare orientata a utilizzare la procedura derogatoria con successive pro-

poste per determinate materie, tra le quali l'ammasso privato di burro, la produzione nel settore dello zucchero, gli aiuti nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari nonché della bachicoltura, le restituzioni all'esportazione e i prezzi minimi all'esportazione delle piante vive.

Il relatore, a conclusione del proprio intervento introduttivo, sottolinea l'importanza dell'OCM unica – che ha sostituito le pregresse OCM riferite alle singole categorie di prodotto – soprattutto alla luce delle caratterizzazioni riscontrabili in ordine alle agricolture dei nuovi Stati membri, per quel che concerne in particolare i prezzi e le metodologie di produzione, che rendono quantomai necessaria un'omologazione delle OCM, nell'ottica prospettica di incrementare gli *standard* di coesione in ambito comunitario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 22 febbraio 2011

197^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, per l'istituzione di un sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità» (n. 321)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

La senatrice FIORONI (*PD*) rileva come l'atto del Governo in esame costituisce sicuramente un importante strumento di contrasto del fenomeno del «furto d'identità». Ritiene, tuttavia, che nelle osservazioni da rendere alla Commissione di merito dovrebbe essere richiamata l'attenzione sulla necessità di individuare con maggiore precisione i comportamenti che dovranno essere tenuti dal personale degli istituti bancari e dagli intermediari finanziari. Si riferisce, in particolare, sia all'obbligo di verificare attentamente l'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche in occasione della richiesta di credito al consumo, sia quello di informare le competenti autorità qualora si configuri un tentativo di «furto di identità» avvisando immediatamente la vittima dell'azione fraudolenta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CURSI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2448) PICHETTO FRATIN. – *Disposizioni per la tutela della qualità della ristorazione italiana nel mondo*

(1145) GIORDANO ed altri. – *Disposizioni per la tutela e la promozione della ristorazione italiana nel mondo*

(2543) FANTETTI. – *Disposizioni in materia di tutela e promozione della ristorazione italiana nel mondo*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1145 e 2448, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2543 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2543, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1145 e 2448 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 1145 e 2448 – nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il presidente CURSI informa la Commissione che è stato assegnato il disegno di legge n. 2543 e invita il senatore Fantetti a riferire.

Il senatore FANTETTI (*PdL*), relatore, riferisce sul disegno di legge n. 2543, recante «disposizioni in materia di tutela e promozione della ristorazione italiana nel mondo», soffermandosi, in particolare, sulla necessità di tutelare l'enogastronomia italiana attraverso l'individuazione di *standard* qualitativi uniformi che assicurino la qualità della ristorazione italiana nel mondo. In particolare, si sofferma sul contenuto dell'articolo 3 che istituisce, presso il Ministero dello sviluppo economico, il «Comitato per la tutela della ristorazione italiana nel mondo». Tale Comitato, presieduto dal Ministro dello sviluppo economico, dovrà tutelare e diffondere all'estero la tradizione enogastronomica italiana attraverso l'attribuzione di alcuni importanti marchi di qualità tra cui quello di «ristorante italiano nel mondo», di «pizzeria italiana nel mondo» e di «gelateria italiana nel mondo». Auspica, infine, che sul provvedimento in esame si registri una convergenza da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

Il presidente CURSI ritiene che nel prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 2543 dovrà essere prestata particolare attenzione anche al tema della sicurezza alimentare. Considerata l'analogia della materia trattata, propone di congiungere l'esame del disegno di legge n. 2543 a quello dei disegni di legge nn. 1145 e 2448.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 22 febbraio 2011

204^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MORRA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di FIEG, il dottor Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg, presidente, e il dottor Roberto Cilenti, responsabile ufficio rapporti sindacali.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MORRA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore dell'editoria: audizione di rappresentanti della FIEG

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il dottor MALINCONICO CASTRIOTA SCANDERBEG, nel depositare un documento scritto, sottolinea preliminarmente come la Federazione italiana editori giornali rappresenti nel settore editoriale le aziende editrici di giornali quotidiani, periodici ed agenzie di stampa. Fa presente poi come per i dipendenti giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti, tale soggetto sia competente a stipulare con la Federazione nazionale della stampa il contratto nazionale di lavoro giornalistico. Si sofferma quindi sul contenuto del contratto nazionale attualmente in vigore il quale, per la parte normativa, ha validità fino al 31 marzo 2013, mentre per quella economica, fino al 31 marzo 2011. Al riguardo rileva che si sta valutando, in sede sindacale, l'opportunità di prevedere un'unica scadenza triennale sia per la parte economica che per quella normativa.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulle caratteristiche del rapporto di lavoro dipendente nel settore giornalistico si sofferma sulla questione relativa agli aspetti previdenziali e alle caratteristiche di svolgimento del rapporto di lavoro autonomo dei giornalisti. Al riguardo segnala il significativo mutamento delle percentuali contributive dovute alla gestione separata dell'INPGI.

Affronta infine la questione relativa alla costituzione e allo svolgimento del rapporto di lavoro autonomo, soffermandosi in particolare sulla disciplina dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Il senatore CASTRO (*PdL*) chiede dapprima quale sia la posizione degli editori nei confronti del fenomeno della pluralizzazione contrattuale, che sta determinando, nel settore giornalistico, l'affermazione di un vero e proprio doppio mercato fra *insider* ed *outsider*.

Si sofferma quindi sulla questione relativa ai profili finanziari, con particolare riguardo alle prospettive di gestione delle risorse umane.

Conclude domandando in che modo l'incremento dei prezzi possa influire sul volume di vendite.

Il presidente MALINCONICO CASTRIOTA SCANDERBEG fornisce in primo luogo elementi di risposta ai quesiti concernenti l'eventuale implementazione dei prezzi. Al riguardo sottolinea come il semplice incremento dei prezzi dei quotidiani non possa, di per sé, considerarsi una soluzione decisiva. Un aspetto significativo delle entrate invece è indubbiamente rappresentato dalla pubblicità.

Si sofferma poi sulla questione relativa alla posizione degli editori nei confronti dell'affermazione di tale sistema bipolare. In merito, nel sottolineare come tale problematica desti indubbia preoccupazione, fa presente che essa sarà affrontata in sede di contrattazione collettiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire il PRESIDENTE dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 22 febbraio 2011

234^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gian Carlo Di Renzo, direttore della struttura complessa di clinica ostetrica e ginecologica dell'Università degli Studi di Perugia ed il professor Rinaldo Zanini, direttore del dipartimento materno infantile dell'Azienda ospedaliera «Ospedale provinciale di Lecco».

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «Nascere sicuri»: audizione di esperti

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 ottobre scorso.

Il professor DI RENZO, dopo aver sottolineato che la percentuale dei tagli cesarei presenta un'ampia variazione, oscillando dal 15 al 60 per cento sul totale dei parti, geograficamente distribuiti a macchia di leo-

pardo, fa presente come l'incidenza di tale intervento possa essere correlata ad un incremento delle complicanze materne, senza peraltro dimostrabili benefici per la madre e per il neonato. In questo quadro è in corso una riflessione presso le autorità competenti volta a ridurre progressivamente il numero dei tagli cesarei nell'ambito dei reparti ostetrici. Dà quindi sommariamente conto della mozione approvata dal Senato della Repubblica nell'aprile del 2009 circa l'esigenza di sostenere un appropriato ricorso al parto cesareo.

In questo quadro, pone l'attenzione sull'esigenza di orientare l'analisi clinica sull'andamento dei tagli cesarei, non tanto con riferimento al mero dato quantitativo in termini assoluti, quanto piuttosto in relazione al grado di appropriatezza terapeutica dell'intervento rispetto alle condizioni cliniche della partorientente e del feto. A tal fine, si sofferma sul sistema di classificazione elaborato dal professor Robson, articolato su quattro categorie concernenti le diverse condizioni medico-cliniche e che ha dato luogo all'identificazione di dieci classi diverse, di cui le prime due rappresentano quelle a più basso rischio in assoluto. In base a tale classificazione, in relazione ad uno studio condotto nel 2008 nei confronti della regione Emilia-Romagna, è stato verificato che gli ospedali con un minor numero di parti l'anno presentano una maggiore incidenza di tagli cesarei delle prime due classi rispetto alle strutture di maggiori dimensioni. Inoltre, a confronto con alcune strutture del Sud Italia, i dati acquisiti hanno evidenziato una incidenza addirittura doppia. Tale ampia variabilità denota pertanto, la presenza di determinanti non mediche che inducono il numero dei tagli cesarei verso l'alto, al di là di qualsiasi valutazione sul grado di appropriatezza terapeutica.

Sottolinea quindi l'esigenza di prevenire ad un progressivo accorpamento dei punti di maternità sulla base di idonee linee guida volte all'istituzione di pronti soccorso ostetrici che presentino requisiti minimi di sicurezza, e non quindi in relazione a motivazioni generiche di ordine sociale o oro-geografiche.

Sarebbe inoltre a suo giudizio opportuno introdurre un sistema, cosiddetto *speed*, analogamente a quelli operativi in altri Paesi, di collegamento in rete dei punti nascita di più ridotte dimensioni con le strutture di maternità di terzo livello, al fine di garantire il trasferimento della donna ad alto rischio, come nel caso di emorragia *post-partum*, esperienza che all'estero ha comportato una drastica riduzione della mortalità materna.

Il professor ZANINI, dopo aver richiamato alcune rilevazioni svolte a livello comparato sulle mortalità materna e infantile, osserva come, in relazione ad una rilevazione ministeriale, il numero dei punti nascita in Italia, pur diversi per categoria, ammontino ad un totale di 348, aspetto che a suo giudizio mal si colloca con la garanzia dei necessari requisiti di sicurezza. In particolare, esiste una correlazione diretta tra la dimensione dei punti nascita e l'andamento dei tagli cesarei, legata in particolare alla difficoltà per le piccole strutture a garantire l'apertura della sala operatoria in tempi rapidi.

Sempre con riferimento ai punti nascita sede di terapia intensiva neonatale, occorre a suo giudizio verificare la quantità dei posti-letto al fine di operare una valutazione concreta sull'operatività reale di tali strutture. Dopo aver reso noto che la mortalità di neonato con basso peso registra un progressivo gradiente da Nord verso Sud, si sofferma sulla distribuzione oraria delle nascite, facendo presente che l'esigenza di medicalizzazione deriva in gran parte dalle esigenze organizzative della struttura. Osserva inoltre come una eccessiva medicalizzazione del parto, in assenza di una previa e accurata verifica riguardo alle indicazioni terapeutiche materne o fetali, rischi di generare patologie di natura neurologica e metabolica a danno del nascituro.

Richiamando i contenuti del recente decreto del Ministro della salute circa la progressiva riduzione dei punti nascita verso la concentrazione ai centri di primo e secondo livello, rimarca l'attenzione sull'applicazione dei criteri di sicurezza e di qualità, non soltanto di quelli di ordine numerico, paventando altrimenti il rischio di una rincorsa al parto al fine di arrivare a quota 500 o 1000 parti l'anno. In questo quadro la necessità di ridisegnare la rete dei punti nascita è anche finalizzata a salvaguardare le conoscenze scientifiche finora acquisite.

Dopo aver segnalato come in Portogallo, a seguito di una riforma sanitaria avviata negli anni Novanta, la mortalità si sia ridotta in misura considerevole, dall'11 al 4 per mille, rileva l'esigenza di assicurare per i punti nascita più periferici il mantenimento delle esperienze attraverso la rotazione del personale medico e ostetrico di altre strutture.

Nel sottolineare l'esigenza di individuare idonee misure volte a valorizzare il rapporto madre-neonato a seguito di una terapia intensiva, fa presente come, nella prospettiva di una maggiore qualità dei punti nascita, occorra, oltre alla riduzione da tre a due livelli, un serio impegno al fine di garantire la continuità, nonché incentivare l'utilizzo della cartella unica, ostetrica e neonatologica.

Conclude infine soffermandosi sulla libertà di scelta della donna, la cui importanza deve essere difesa ancorché tale consenso debba essere opportunamente costruito mediante una idonea formazione attraverso la scuola, i corsi di preparazione alla nascita nonché la demedicalizzazione della gravidanza e del parto.

Il senatore COSENTINO (*PD*) chiede una valutazione in merito all'affermazione secondo cui il dato quantitativo non è un sufficiente indicatore di qualità, tenuto conto che il numero dei parti l'anno può rappresentare tuttavia un idoneo criterio per guidare le autorità regionale nella riorganizzazione dei punti nascita.

La senatrice BIONDELLI (*PD*), con riferimento al massiccio ricorso ai tagli cesarei, anche in relazione alle recenti vicende di cronaca, domanda al professor Di Renzo se non vi sia un atteggiamento latamente speculativo da parte dei medici riguardo a tale modalità, tenuto conto della maggiore remunerazione del corrispondente DRG. Chiede quindi al pro-

fessor Zanini una valutazione in merito alle possibili azioni volte a promuovere il parto indolore, nella prospettiva di ridurre progressivamente il ricorso al taglio cesareo.

Il PRESIDENTE rileva preliminarmente come, nell'ambito delle prospettive di riorganizzazione delle reti dei punti nascita, dietro al criterio numerico sussista in realtà un più ampio obiettivo di sicurezza, basato sulla maggiore esperienza acquisita nel corso del tempo e sulla variabilità della casistica. Dopo aver chiesto una valutazione al professor Zanini riguardo all'utilità di istituire due livelli di maternità in luogo della creazione di un livello unico, domanda al professor Di Renzo ragguagli in merito alla mortalità perinatale, anche alla luce di esperienze condotte in altre Paesi come l'Irlanda.

Osserva quindi come l'aumento nel numero dei tagli cesarei, oltre che da una diversa remunerazione, derivi anche da un incremento del contenzioso medico-legale. Chiede infine una valutazione riguardo alle corrette modalità di dispiegamento delle decisioni nell'ambito della catena gerarchica, nella prospettiva di ridurre il tasso di complicazione dei tagli cesarei, ferma restando l'esigenza di valorizzare il lavoro di *équipe*.

Il senatore FOSSON(*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*), dopo aver manifestato seri dubbi sulla chiusura dei punti nascita in base alla rilevanza del solo fattore numerico, chiede una valutazione riguardo all'incidenza dei contenziosi medico-legali sulla scelta di ricorrere alla medicalizzazione del parto.

Il professor DI RENZO, rispondendo ai quesiti emersi nel corso del dibattito, osserva come forme speculative sui DRG risultino evidenti nella sperequazione del numero di parti cesarei operati presso le case di cura private o convenzionate rispetto alle strutture pubbliche. Concorda quindi sull'esigenza di promuovere la diffusione del parto indolore, utile per limitare il ricorso al taglio cesareo anche in relazione all'autodeterminazione della donna. In questo quadro, rimarca l'esigenza di classificare i tagli cesarei in modo obiettivo, senza riferimenti all'incidenza generata dalla medicina difensiva nonché dalle ragioni di opportunità avanzate dalla paziente o dal medico.

Nel sottolineare come il numero assoluto di parti cesarei possa talvolta non essere indicativo, rileva quindi l'esigenza di una più attenta valutazione sull'appropriatezza, al fine di limitare il ricorso al taglio cesareo in tutte quelle situazioni medico-cliniche che ne impongano la necessità. A tale riguardo fa presente come le statistiche medie elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pari al 15-20 per cento del totale, non siano per tale ragione ammissibili posto che l'unico criterio orientativo rimane unicamente l'appropriatezza terapeutica.

Il professor ZANINI, in replica alle domande emerse nel corso del dibattito, sottolinea come il parto cesareo sia meno oneroso rispetto a

quello vaginale, posto che ai fini di tale ultima modalità occorre garantire l'operatività di una turnazione H 24 del personale medico e ostetrico. In questo quadro il vero *business* di tipo speculativo sul parto cesareo non è rappresentato dalla maggiore remunerazione in termini di DRG, quanto dal costo organizzativo notevolmente inferiore rispetto al parto naturale. Dopo aver sottolineato l'esigenza di coniugare il criterio legato al numero di parti alla sussistenza delle condizioni di sicurezza, occorre a suo giudizio assicurare anche al secondo livello idonei percorsi per l'emergenza, nella prospettiva di un bilanciamento tra la dimensione numerica e le capacità professionali di chi vi opera.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 22 febbraio 2011

249^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza, accompagnato dal Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ingegner Enrico Saggese

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione del sottosegretario al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Giuseppe Pizza

Riprende l'esame dell'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 23 novembre 2010.

Il sottosegretario PIZZA illustra i contenuti di una relazione sul tema dell'indagine conoscitiva con particolare riferimento ai sistemi satellitari di controllo del territorio facendo presente che Cosmo SkyMed costituisce la più innovativa costellazione satellitare per la protezione dell'ambiente, la gestione delle emergenze, la sorveglianza del territorio e la sicurezza, con un esteso orizzonte applicativo di natura civile e militare. Le origini del programma risalgono agli inizi degli anni Novanta con la manifestazione di convergenti esigenze da parte dell'Agenzia Spaziale Italiana e del Ministero della difesa in merito alla necessità di affiancare e poi progressivamente sostituire il sistema militare di ricognizione Helios I, sviluppato in cooperazione con Francia e Spagna. Cosmo SkyMed (*Costellation of small Satellites for Mediterranean basin Observation*) inizialmente era stato concepito per l'osservazione referenziale del bacino del Mediterraneo. Solo a valle delle successive verifiche tra ASI e CNES e tra il Ministero della difesa italiana e quello francese si arrivò, con l'accordo di Torino del 29 gennaio del 2001, a requisiti comuni e condivisi ed all'idea di una più vasta dimensione internazionale connessa ad un sistema complessivo basato sulla combinazione di quattro satelliti radar, sviluppati sotto completa responsabilità italiana. Alla base del programma sono state poste esigenze istituzionali legate da un lato alla gestione dei rischi ambientali e dall'altro alla prevenzione e gestione delle crisi internazionali, alle quali si affianca un'ampia gamma di applicazioni scientifiche e commerciali. Per quanto riguarda il campo di applicazione civile la costellazione consente di procedere, su base continua, al monitoraggio di fenomeni quali eventi franosi, alluvionali o sismici, eruzioni vulcaniche e incendi, all'identificazione e monitoraggio delle discariche e dei fenomeni di inquinamento marino ed alla mappatura del territorio. In campo militare, l'osservazione è invece rivolta a fini strategici di *intelligence* oppure a fini tattici, a supporto delle operazioni militari in corso. È opportuno ricordare che nel più ampio contesto della sicurezza rientrano anche applicazioni quali la sorveglianza marittima, l'ausilio al monitoraggio ed alla prevenzione dell'immigrazione clandestina e la sorveglianza del territorio in occasione di eventi particolari, oltre al coordinamento degli interventi di aiuto umanitario. Per quanto riguarda le applicazioni scientifiche e commerciali, al di là delle opportunità più evidenti – quali ad esempio il monitoraggio e il censimento delle risorse agricole, forestali, minerarie e catastali e lo sviluppo della cartografia tridimensionale, anche come ausilio al tracciamento di nuove vie di comunicazioni, oleodotti e *pipeline* – vi è un insieme talmente ampio che i suoi confini sono ancora di fatto in corso di esplorazione, grazie ad iniziative di ricerca scientifica su scala mondiale. Nel marzo 2003 è stato siglato il contratto per la definizione di Cosmo SkyMed sulla base di requisiti di sicurezza espressi dalle componenti militari italiane e francesi, mentre nel dicembre 2004 è stato firmato il contratto definitivo di realizzazione. Il sistema Cosmo SkyMed è capace di osservare l'intero globo terrestre e di fornire informazioni per le molteplici applicazioni grazie all'elevata risoluzione spaziale delle immagini prodotte, ai ridotti tempi di «rivisitazione» delle aree osservate ed alla

rapidità con cui i dati sono resi disponibili alle differenti tipologie di utenti. Nel caso del territorio italiano ogni satellite della costellazione è in grado di effettuare 4-5 osservazioni al giorno, con tempi di disponibilità dei dati dell'ordine della decina di ore nei casi di *alert* per emergenza.

Il sistema – basato su tecnologia Radar ad Apertura Sintetica (SAR) in banda X – è in grado di effettuare osservazioni della superficie terrestre con qualsiasi condizione di illuminazione ed in qualsiasi condizione meteorologica. La costellazione ha la capacità di acquisire immagini di diversa tipologia caratterizzate da diverso valore della superficie osservata e differente risoluzione spaziale. Ogni satellite è in grado di acquisire 450 immagini al giorno per un totale a costellazione completa di 1.800 immagini. La realizzazione del sistema Cosmo SkyMed ha già consentito all'Italia di attuare importanti accordi internazionali nel campo dell'osservazione della Terra, in particolare con la Francia e con l'Argentina. Principale contraente del programma è Thales Alenia Spazio – Italia responsabile della fornitura «chiavi in mano» dell'intero Sistema, mentre Telespazio S.p.A. è responsabile della realizzazione e fornitura del segmento di Terra civile e militare, oltre che dell'infrastruttura di controllo della costellazione. In aggiunta, il programma, sviluppato nel quadro di una politica industriale finalizzata alla più ampia e qualificata partecipazione e valorizzazione delle migliori competenze nazionali, ha visto coinvolte un numero significativo di piccole e medie imprese nazionali.

L'ingegner SAGGESE fa presente che il sistema di rilevamento in parola si basa sull'utilizzo di satelliti radar attivi in grado di funzionare indipendentemente dalle condizioni meteorologiche ed in grado pertanto di offrire un'osservazione continua. L'estrema coerenza delle immagini consente inoltre di rilevare l'impatto sul territorio di eventi significativi come è stato per le alluvioni in Cina, il terremoto de L'Aquila e l'incidente petrolifero in Florida. È possibile altresì misurare la stabilità dei suoli e di ogni singolo palazzo valutando eventuali spostamenti dell'ordine di pochi millimetri. Recenti applicazioni sono state commissionate dal Giappone per monitorare le coltivazioni di riso e dalla Germania e dal Brasile per verificare gli impatti della deforestazione. Il sistema di rilevamento satellitare si presta pertanto a numerose applicazioni in favore delle Regioni per il monitoraggio del territorio e la salvaguardia ambientale. Fa infine presente che, a distanza di 16 giorni, ormai da circa 2 anni, si procede alla rilevazione satellitare dell'intero territorio nazionale potendo così disporre di una importante banca dati fotografica.

Il senatore ORSI (*PdL*) giudica interessanti le possibili applicazioni ai fini del controllo edilizio da parte delle amministrazioni comunali e chiede se sia possibile rilevare la presenza di animali per il censimento della fauna selvatica.

L'ingegner SAGGESE fa presente che il radar emette un'onda millimetrica che viene riflessa dai corpi in funzione della materia di cui essi

sono composti. Nel caso degli esseri viventi la capacità di rilevazione è sicuramente inferiore rispetto ad altri oggetti o superfici, anche perché spesso gli animali sono nascosti dalla vegetazione.

Il presidente D'ALÌ chiede se, allo stato attuale, esistano sinergie con il Ministero dell'ambiente, anche con particolare riferimento allo sviluppo del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR).

L'ingegner SAGGESE risponde che con il Ministero delle politiche agricole sono state avviate numerose iniziative. Con il Ministero dell'ambiente potrebbero essere avviate specifiche iniziative finalizzate alla tutela del territorio anche con riferimento al monitoraggio delle cave dismesse ed allo sversamento dei rifiuti.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) chiede chiarimenti in merito alle modalità di gestione del sistema.

L'ingegner SAGGESE fa presente che il sistema di rilevazione satellitare – gestito dall'ASI – è stato finanziato per un quarto dal Ministero della difesa e per la parte restante dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tutti i dati rilevati sono pubblici.

Il senatore DE LUCA (*PD*) chiede quale sia il livello di coinvolgimento degli enti territoriali nell'utilizzo delle opportunità offerte dalla tecnologia satellitare.

L'ingegner SAGGESE fa presente che i costi a carico delle amministrazioni dello Stato sono contenuti nella misura delle spese vive sostenute dall'ASI per l'effettuazione del servizio. Generalmente, le amministrazioni comunali non richiedono direttamente le rilevazioni satellitari ma attraverso soggetti privati, generalmente piccole e medie imprese. Sono in corso contatti con l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia per una maggiore diffusione delle potenzialità offerte dagli strumenti satellitari.

Il presidente D'ALÌ osserva che una possibile applicazione del sistema di rilevazione satellitare potrebbe essere quella finalizzata a censire la consistenza della vegetazione nei parchi urbani onde verificare l'attuazione di quelle disposizioni che, come nel caso del disegno di legge per la diffusione degli alberi negli spazi urbani, prevedono specifici obblighi in capo alle amministrazioni locali.

Il senatore LEONI (*LNP*) ricorda che le amministrazioni locali del Nord dispongono, da vent'anni circa, delle rilevazioni aerofotogrammetriche. Rileva pertanto che talune tecnologie finiscono per sovrapporsi ed essere ridondanti. Chiede quindi come siano stati messi in orbita i satelliti, se sia possibile cogliere oggetti in movimento e quale sia la vita stimata dei satelliti stessi.

L'ingegner SAGGESE ribadisce che i satelliti sono tutti di fabbricazione nazionale. È possibile rilevare oggetti in movimento. La vita minima stimata dei satelliti varia da 5 a 7 anni, in funzione del combustibile consumato per gli spostamenti necessari ad evitare i detriti spaziali.

Il senatore DELLA SETA (PD) chiede chiarimenti in merito alle applicazioni del sistema satellitare che possono avere risvolti con riferimento alle questioni di sicurezza internazionale e di *intelligence* particolarmente attuali in questi giorni.

L'ingegner SAGGESE fa presente che il sistema satellitare consente di cogliere variazioni anche minime nella consistenza del terreno sul quale si svolgono le attività umane. In tal caso, le rilevazioni – di carattere militare – ad elevatissima risoluzione devono essere specificamente programmate.

Il presidente D'ALÌ ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito ai lavori e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 22 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 22 febbraio 2011

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 12,45.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito di chiarimenti intercorsi su sua sollecitazione con la procura di Salerno, è emerso che era stato trasmesso alla Commissione, nell'ambito delle indagini sul rispetto del codice etico sulle candidature, un certificato carichi pendenti del signor Nicola Sconza, candidato alle elezioni regionali e amministrative del 2010 non aggiornato e che, sulla base degli aggiornamenti pervenuti, il predetto, originariamente indagato anche per un reato rientrante nel codice etico, è stato successivamente rinviato a giudizio e poi assolto per un reato non compreso nel suddetto codice etico.

Pertanto, comunica di aver disposto di espungere il suo nominativo dagli elenchi allegati alla sua relazione introduttiva, di conseguenza il numero totale delle violazioni riscontrate al codice etico si riduce da 45 a 44. Tali elenchi saranno pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta del 9 febbraio 2011, in una versione che tiene conto sia del chiarimento trasmesso dalla Procura di Salerno, sia di quello trasmesso dalla Prefettura di Bari e già annunciato nella seduta del 15 febbraio 2011.

Il PRESIDENTE comunica che il ministero dell'Interno ha trasmesso la documentazione richiesta sulle riunioni del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata degli anni 1992-93.

Sulla pubblicità dei lavori

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione della dottoressa Liliana Ferraro, in qualità di Direttore generale *pro tempore* del Ministero della giustizia, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993

Il PRESIDENTE ricorda che la dottoressa Ferraro ha svolto un'ampia relazione introduttiva nella seduta del 16 febbraio 2011, invita i commissari a porre domande con interventi brevi e concisi.

Pongono domande i senatori LI GOTTI, LUMIA, l'onorevole TASSONE, il senatore SALTAMARTINI, gli onorevoli VELTRONI e DI PIETRO, il senatore CARUSO e gli onorevoli GARAVINI e SANTELLI cui replica con separati interventi la dottoressa FERRARO, con una parte in seduta segreta.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 22 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 14,05.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore.

Giancarlo RUSSO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore*, svolge una relazione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Alessandro BRATTI (PD).

Giancarlo RUSSO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nocera Inferiore*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Russo per il contributo fornito, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 14,55.

Esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio

(Esame e rinvio)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di predisporre una relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio. Comunica che i relatori, onorevole Ruggia e senatore De Angelis, hanno presentato una proposta di relazione, che è stata depositata presso la segreteria della Commissione e sarà trasmessa a tutti i componenti la Commissione stessa.

Il deputato Antonio RUGGHIA (*PD*), *relatore*, illustra i contenuti della proposta di relazione da loro presentata.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che è fissato alle ore 10 di venerdì 25 febbraio 2011 il termine per la presentazione delle proposte di modifiche, che saranno esaminate nella prossima seduta della Commissione ai fini della definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne la presentazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame della proposta di relazione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15 alle 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 22 febbraio 2011

Presidenza della Presidente
Alessandra MUSSOLINI

La seduta inizia alle ore 12,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile

Audizione di Paolo Ramonda, Presidente dell'Associazione *Giovanni XXIII*

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Avverte che il presidente dell'Associazione *Giovanni XXIII* Paolo Ramonda, è accompagnato dai collaboratori dell'Associazione Don Aldo Bonaiuti, dall'avvocato Annalisa Chiodoni e dalla signora Alina Korol.

Paolo RAMONDA, *presidente dell'Associazione Giovanni XXIII*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono la sig.ra Alina KOROL, l'avvocato Annalisa CHIODONI e Don Aldo BONAIUTI, *collaboratori dell'Associazione Giovanni XXIII*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la senatrice Donatella PORETTI (*PD*), nonché le deputate Sandra ZAMPA (*PD*) e Luisa CAPITANIO SANTOLINI (*UDC*).

Paolo RAMONDA, *presidente dell'Associazione Giovanni XXIII*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,15.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale dell'avvocato Antonio Voltaggio, su questioni concernenti l'affidamento condiviso dei minori

L'audizione informale si è svolta dalle ore 13,15 alle ore 13,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,55 alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 22 febbraio 2011

Presidenza del vicepresidente
Paolo FRANCO

La seduta inizia alle ore 20,15.

AUDIZIONI

Audizione di membri del Comitato promotore «Mezzogiorno su la testa», nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (atto n. 317)
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione)

Paolo FRANCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.
Introduce quindi l'audizione.

Carlo BORGOMEIO, *membro del Comitato promotore «Mezzogiorno su la testa» e presidente della Fondazione per il Sud* e Marco ESPOSITO, *membro del Comitato promotore «Mezzogiorno su la testa» e giornalista de «Il Mattino» di Napoli*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo FRANCO, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,40.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di esperti del settore nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (atto n. 317)

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 20,45 alle ore 22.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 22 febbraio 2011

142^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
BENEDETTI VALENTINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

(2005-A) Deputati BRANDOLINI ed altri. – Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, osservando che le disposizioni da esso recate appaiono riconducibili alle materie «tutela della salute» e «alimentazione» che, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, sono attribuite alla competenza concorrente. Propone, pertanto, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, considerando che gli articoli 1, 2 e 3 contengono disposizioni di principio e che, all'articolo 4, è opportunamente prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni per l'adozione dei decreti ministeriali di attuazione.

Anche per quanto riguarda i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2271) CASSON ed altri. – Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica

(Parere alla 2ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2551) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sulla sicurezza dei giocattoli» (n. 322)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare alla Commissione di merito osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(2133) BASSOLI ed altri. – Istituzione dei registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario

(Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, comma 6, l'opportunità che i compiti e le valutazioni ivi previsti siano affidati anche alle competenti strutture sanitarie regionali, trattandosi della materia «tutela della salute», riconducibile, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, alla competenza concorrente.

Quanto ai relativi emendamenti, ritiene opportuno esprimere un parere non ostativo, ad eccezione degli emendamenti 1.1 e 1.2, sui quali pro-

pone un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste introducono un obbligo puntuale a carico delle Regioni in riferimento ad una materia di legislazione concorrente.

La Sottocommissione conviene.

(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 1, comma 2, l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni sia nella realizzazione delle iniziative di promozione per la conoscenza dell'ecosistema boschivo, sia nella definizione delle modalità di realizzazione della messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti. Sul 4.0.1, propone di esprimere un parere contrario, in quanto appare improprio, a suo avviso, utilizzare lo strumento normativo del regolamento di delegificazione, di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, in una materia riconducibile alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni. In riferimento all'emendamento 4.0.3, ritiene necessario esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso 4-*bis*, comma 3, le competenze a carico delle amministrazioni comunali ivi previste siano formulate come facoltà e non come obblighi, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali. Quanto all'emendamento 4.0.2, propone di esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, contenendo norme di natura impositiva, è suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,55.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 22 febbraio 2011

126^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 16,25.

(2545) Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Schirru ed altri; Fedriga ed altri

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **PICHELLO FRATIN (PdL)** illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente **AZZOLLINI (PdL)** propone pertanto di esprimere un parere non ostativo, che la Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 16,30.

